

INTERVISTA DI LUIGI LONGO SULLA PACE E L'EQUILIBRIO DEL TERRORE

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovane ferito a rivoltellate da un agente davanti al Colosseo

A pagina 6

La legge di polizia

LA GIRANDOLA dei miliardi da spendere nel 1968 e la promessa di un rilancio produttivo nel Mezzogiorno hanno tenuto occupato il governo nell'ultima settimana.

Il bilancio di fine stagione non poteva avere conclusioni più misere e intente più scoperte. Ma si sarebbe dovuto, per lo meno, fare un conto esatto, tenendo presenti tutte le questioni aperte.

ABBIAAMO GIA' DETTO che questo progetto non è una riforma e che la sua natura è dimostrata dalla circostanza che mantiene l'impalcatura del famigerato testo unico fascista del 1931, apportandovi parziali modificazioni.

E' tenendo conto di questa realtà che, alla ripresa parlamentare, il governo dovrà decidere se insistere o cambiare atteggiamento. Se deciderà di insistere sarà inevitabile una acuitizzazione grave dei contrasti politici.

Le forze di sinistra, che hanno condotto una incantevole battaglia contro ogni forma, aperta o nascosta, di autoritarismo, non possono consentire che in una legge della Repubblica sia concesso alla polizia di mettere in forse l'ordine politico democratico.

SI DIRA' che vogliamo strumentalizzare ogni situazione e che, rifiutando il confronto da partito a partito, pretendiamo di sceglierci nella maggioranza gli interlocutori che ci piacciono.

Edoardo Perna

SOSPENSE IN EMILIA. LE ASSUNZIONI

SERRATA NEGLI ZUCCHERIFICI

Gli industriali dello zucchero hanno deciso e attuato la serrata negli stabilimenti dell'Emilia Romagna, dove è concentrato oltre il 60% di questa industria.

Più gravi impegni USA per la guerra

annunciati da Johnson al Congresso

Inviare nel Vietnam 4 nuove divisioni

Aumentate le tasse del 10% per finanziare le spese militari

Reclutati anche 17 mila sudcoreani - Contrasti tra i collaborazionisti a Saigon: un candidato alla presidenza parla di trattative col FNL - I partigiani continuano a colpire: nuove perdite dell'aggressore

WASHINGTON, 3. Il presidente Johnson ha proposto oggi, in un messaggio in video al Congresso americano, un aumento « temporaneo » del 10 per cento delle tasse del dieci per cento, per far fronte all'altissimo e crescente costo della guerra nel Vietnam.

Il messaggio presidenziale è giunto come un sismografo e definitivo commento alle voci, già smentite ieri sera dal Dipartimento di Stato, secondo cui sarebbe allo studio una iniziativa « sensazionale » di pace, come la sospensione o la riduzione (che sarebbe già molto meno « sensazionale ») dei bombardamenti sul Nord.

Le insolite affermazioni, che probabilmente non verranno più ripetute durante il mese di « campagna elettorale », sono state fatte dal candidato civile alla vice presidenza Phan Quoc Dan, che si presenta nella stessa lista del candidato alla presidenza Phan Ke Suu, che fu per breve tempo primo ministro, dopo la caduta e l'assassinio di Ngo Dinh Diem.

Sia pure fatte dall'interno e secondo la logica di un regime che non rappresenta nessuno, e nel quadro di una « campagna elettorale » che costituisce una nuova truffa ai danni del popolo sud vietnamita, queste affermazioni esprimono in una certa misura la insofferenza di certi strati del fronte di sinistra vietnamita nei confronti dell'attuale situazione, e gettano nuova luce sui complicati rapporti esistenti tra

(Segue in ultima pagina)



MILWAUKEE — Una pattuglia della Guardia Nazionale in pieno assetto di guerra prende posizione in una delle strade principali completamente deserta (Telefoto A.P. - l'Unità)

22° giorno di rivolta nera negli USA

NUOVI SCONTRI A MILWAUKEE

Si guarda con ottimismo ai risultati della Conferenza

Progressi a Khartum per il vertice arabo

Delegazione dello Yemen a Mosca - Una più chiara piattaforma politico-diplomatica verso Israele - Sospesa per un mese la navigazione sul Canale

IL CAIRO, 3. La possibilità che dalla conferenza di Khartoum esca un accordo per la convocazione del « vertice » arabo sembra oggi più concreta: la maggioranza dei ministri degli esteri riuniti nella capitale sudanese sembra orientata in tal senso.

La conferenza continua i suoi lavori a porte chiuse e solo indicazioni di carattere generale pervengono al pubblico. Il primo ministro sudanese, Maghub, si è dichiarato « soddisfatto e ottimista » e speriamo — ha detto — di poter elaborare un ordine del giorno per il vertice, alla luce delle raccomandazioni dei ministri degli esteri.

Ecco, secondo indicazioni giornalistiche, un quadro della situazione: 1) la proposta egiziana di mettere in vigore l'accordo di Geddah per il graduale ritiro delle truppe egiziane che appoggiano i repubblicani nello Yemen e per la fine degli aiuti militari dell'Arabia Saudita ai monarchici è stata discussa soltanto nei contatti in margine alla conferenza, ma, a quanto sembra, su basi concrete.

2) per quanto riguarda il boicottaggio dei rifornimenti di petrolio ai paesi che hanno appoggiato Israele, l'Irak avrebbe presentato proposte per compensare i paesi produttori delle perdite ad esso connesse. La tesi favorevole ad una certa elasticità nell'applicazione del boicottaggio si sarebbe affermata. In

tal senso si sarebbe pronunciato anche il ministro degli esteri algerino, Burefika.

3) un criterio di « volontarietà » sarebbe anche stato accettato per quanto riguarda l'unificazione degli armamenti e dell'addebi- (Segue in ultima pagina)

Senza attenuanti

E' un caso medico quasi molto interessante. La Stampa ha stabilito che De Gaulle è malato; nella prima pagina di ieri c'era un titolo che chiedeva: « De Gaulle possiede ancora tutte le facoltà intellettuali? ». La domanda è palesemente retorica: è evidente che La Stampa si attende che i lettori — come un solo uomo, alla maniera dei bei vecchi tempi — rispondano « no », così è a posto: non è stato lei a dare del vecchio rimbambito al Capo di uno Stato occidentale: è stata lo opinione pubblica.

La Stampa, invece, è di terzo parere: forse consi-dera malto Johnson ma non lo dice; o forse non lo dice perché non lo considera matto. Ed è questo l'aspetto medico-giuridico del problema: se non è matto è solo criminale. Non ha attenuanti. Nemmeno La Stampa, però.

I commandos negri sparano ancora anche a Providence e Wyndanch - A Washington, in vista della prossima campagna presidenziale, è iniziato il palleggio delle responsabilità

La polizia di Newburgh ha in dotazione gas paralizzante

Nostro servizio

WASHINGTON, 3. Mentre i focolai della battaglia nera (guerriglia urbana) hanno già definita non accennano a spengersi e i colpi dei franchi tiratori risuonano come l'eco della cattiva coscienza della « grande società » johnsoniana, a Washington è iniziata un'altra guerra: quella che oppone — prendendo spunto proprio dagli avvenimenti in corso sul territorio nazionale — il gruppo di potere della Casa Bianca ai gruppi politici che tentano la scalata alla presidenza in vista delle prossime elezioni del 1968.

Intanto le due grandi città di Providence, nel Rhode Island, e di Milwaukee, nel Wisconsin, continuano a rimanere all'ordine del giorno della grande rivolta nera che ormai da venti giorni sta sconvolgendo l'America. Il sindaco di Providence è tornato ad imporre il coprifuoco totale nel ghetto negro (dove vivono oltre 12.000 persone) ed il coprifuoco parziale, dalle 21 in poi, per il resto della città. Fitte sparatorie sono avvenute nella nottata di ieri: squadre di commandos neri hanno entrato, col fuoco di armi automatiche, tre posti di polizia e 10 agenti sono rimasti feriti. Un portavoce del governatore dello stato si è detto « perplesso » del fatto che numerosi bianchi sono stati arrestati « dalla parte dei negri », vale a dire mentre manifestavano o combattevano a fianco della popolazione di colore. A Milwaukee un negro è stato

fulminato da un colpo al collo sparato da un poliziotto; quest'ultimo si è più tardi giustificato dicendo che il negro faceva parte « presumibilmente » di un gruppo di tre persone che avevano lanciato delle bottiglie incendiarie contro un negozio. In un appartamento di una casa della zona nera della città agenti e soldati della Guardia Nazionale hanno sequestrato numerosi fucili, pistole e munizioni. Nel corso della notte gli uomini della Guardia Nazionale erano stati fatti segno a numerosi colpi di fucile ad un incrocio della Saratoga Avenue dove avevano costituito un posto di blocco.

Samuel Evergood (Segue in ultima pagina)

La CISL a Johnson: « legittimo » lo scontento dei negri

BRUXELLES, 3. Preoccupata per lo sviluppo della tensione razziale negli Stati Uniti, la Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) ha lanciato un appello al presidente Johnson, chiedendogli di « intensificare gli sforzi destinati a garantire uguali possibilità e giustizia alla popolazione negra, legittimamente scontenta ».

Non meno di cinquecento miliardi: questo è il costo per i lavoratori dei provvedimenti fiscali, contributivi e tariffari decisi dal governo nel giro dell'ultimo anno. Alcune di queste misure sono già operate, altre sono annunciate come imminenti: l'effetto è comunque disastroso per i bilanci familiari. Le maggiorazioni apportate in questi giorni alle tariffe postali — con un maggior carico di 34 miliardi — e quelle annunciate per le ferrovie (aumenti per 50 miliardi) sono soltanto l'ultimo — per adesso — atto di una politica che il governo non accenna a modificare.

Ancora ieri alcuni giornali, anche legati alla DC, hanno affermato che per il prossimo autunno è in vista anche un aumento del prezzo delle sigarette. Il ministro delle Finanze, on Preli, ha riciccamato smentito questa notizia. Speriamo bene: una teniamo presente che il ministro Preli non è nuovo a smentire ogni quanto sarà fatto domani.

Proviamo a fare alcuni conti. La valanga degli aumenti iniziata nella scorsa estate quando il governo decise di maggiorare dal 3,3% al 9,9% l'imposta di consumo sulle bevande gassate. Subito dopo fu la volta dell'imposta sull'energia elettrica per uso domestico. Secondo calcoli di organismi tecnici governativi quest'ultima misura costerà alla famiglia media una maggiore spesa di 2000 lire al mese. Alcuni esempi: l'uso di uno scaldabagno comportava il pagamento di una tassa sull'energia elettrica di 100 lire, con la nuova tassa si passa a 1000 lire al mese; per una stufa elettrica da 30 a 300 lire; per un frigorifero da 45 a 150 lire, per un televisore da 30 a 300 lire di tassa mensile per il consumo dell'« industriale ». I due insperanzati fiscali messi assieme — acque gassate e energia elettrica — comportano ogni anno un maggior gettito fiscale di 48 miliardi di lire.

Nel novembre dello scorso anno il governo doveva reperire fondi per le zone alluvionate. Era giusto che la collettività fosse chiamata ad uno sforzo di solidarietà. Ma dove, il governo, calcolò la mano? Gli agrari più poveri, almeno 300 mila, che erano stati a loro volta colpiti dalle alluvioni, furono tratti dalle « buste paga ». E ciò come effetto di un duplice ordine di misure che vennero adottate: 1) massicci prelievi sui fondi previdenziali con conseguente rinvio di miglioramenti già previsti; almeno 300 miliardi per il 1967, di tutte le imposte dirette statali e comunali in grande parte pagate da coloro che hanno un reddito fisso ed evase dai ricchi. Per effetto di questa misura su uno stipendio di 100.000 lire mensili la Ricchezza Mobile e la Contribuzione Mobiliare e la Tassa di famiglia che erano pari a 7.010 lire sono passate a complessive 7.710 lire al mese.

Infine l'ultimo gruppo di provvedimenti decisi o annunciati per il prossimo futuro. La riforma delle imposte di consumo annunciata dal ministro Preli ed approvata dal Consiglio dei ministri comporterà maggiori oneri per 89 miliardi l'anno. Le tariffe postali, come abbiamo ricordato, altri 34 miliardi. Treci: 50 miliardi di aumento. Totale di questa ridda di miliardi: non meno di cinquecento miliardi (secondo il nostro calcolo fatto in base alle notizie che via via la stampa ha pubblicato sono esattamente 512 miliardi, dei quali 212 di aumenti fiscali veri e propri, 300 pagati dai lavoratori per le zone alluvionate). E il calcolo è forse incompleto.

Tutto ciò senza contare il continuo aumento dei prezzi al minuto che ad aliquote mensili piccole erode comunque il potere di acquisto dei salari e degli stipendi. Proprio ieri è stato reso noto il rilevamento dell'ISTAT per il mese di giugno: i prezzi al consumo risultano aumentati del 0,3% rispetto a maggio e del 3,4% rispetto al giugno del 1966.

d. l.

TASSE, TARIFFE E PRELIEVI

DAI FONDI PREVIDENZIALI

500 MILIARDI PAGATI IN PIÙ DAI LAVORATORI

Questo è l'effetto, finora, di un solo anno della politica economica del governo - Voci di un aumento del prezzo delle sigarette smentite da Preli

TEMI DEL GIORNO

Pescatori di frodo

CON MOLTA probabilità ad uccidere i due giovani «subbelgi in uno specchio d'acqua prossimo a Palermo è stata una carica di esplosivo fatta brillare da pescatori di frodo. Numerosi testimonianze rese ai carabinieri si accordano su questa ipotesi tragica ma non è affatto pacificante dalle nostre parti. La pesca di frodo è attività di lunga tradizione, è uno di quei tanti espedienti che di soppiatto l'arte di arrangiarsi introduce negli interessi di una civiltà per tanta parte ancora arretrata e dunque capace di sovvenire la fredda norma del codice per mezzo della disperazione e della «fantasia» della miseria. Non mancano in questa tradizione i tipi letterari. Sgarbi, pescatore abusivo, è il più recente.

Aspettiamoci ora la tonante esecrazione della grande stampa metropolitana. Già si indovino gli spiriti sociologici delle cronache: una tragedia che giustifica i delinquenti del «rischio», un altro «fatto scottante»... Ogni volta che il peribonismo piccolo borghese è costretto a forza a guardarsi indietro il suo «specchio» ferreo. L'apparato nazionale che già in vista verso orizzonti «europetisti» sente come tradito, «rifiutato» da quelle comunità «preca-patalistiche» che non seguono gli standard continentali per dedicarsi a usi illeciti e improduttivi come la pesca di frodo e l'abbigliato. Per questo chi spezza il ritmo e l'etica dell'apparato rientra automaticamente nel giudizio morale e diventa un «delinquente», come il pastore della Gallura.

Aspettiamoci che anche la pesca di frodo cada sotto questa specie di censura. A tale inerte presunzione «sociologica» è da preferire lo sberleffiamento di quel giovane belga che ha scoperto i cadaveri dei compagni sul fondale e non sapeva rendersi conto che al largo delle nostre coste si può pescare anche con le bombe. Questa almeno è solo l'ipotesi «sociologica». Ma da noi è uno dei «casi» di un problema più grosso.

Roberto Romani

Manicomio non più «fossa dei serpenti»?

MANICOMIO non saranno più «fossa di serpenti»? Si giungerà finalmente, anche in Italia, a considerare il malato di mente come qualunque altro malato che deve essere curato non per spirito caritativo ma perché ha pieno diritto di reinserirsi nella società?

Il recente provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri su questa materia è il risultato della battaglia condotta in nuziando dai medici degli ospedali psichiatrici che per lungo tempo hanno scioperato per ottenere una retribuzione equiparata a quella dei medici generali e quindi ad ottenere una condizione professionale moderna. Inoltre è il risultato dell'azione tenace condotta in Parlamento dai deputati comunisti e dalle altre forze di sinistra che si sono battute per ottenere una riforma dell'assistenza psichiatrica.

La nuova legge varata dal governo istituisce i servizi di terapia mentale con compiti profilattici, terapeutici ed assistenziali. Tali servizi, o centri di igiene mentale, dovranno agire innanzitutto per individuare casi di alienazione che se curati in tempo possono essere guariti completamente. Ogni ospedale psichiatrico non dovrà avere più di 500 posti letto e dovrà essere dotato di personale medico specializzato al quale sono riconosciuti miglioramenti economici e normativi. Gli organi erogatori dell'assistenza continueranno ad essere le Province con notevoli attribuzioni all'Ente Regione in materia di controllo sul funzionamento degli ospedali. Innovativa è infine la disciplina in tema di ammissione, dimissione e trasferimento dagli ospedali psichiatrici in modo da tutelare due principi: il rispetto della libertà umana da un lato, l'incolumità collettiva dall'altro. E' anche prevista l'abolizione della iscrizione nei «censuari» giudiziario del provvedimento di ricovero.

Giustamente gli psichiatri rivendicano una riforma fondata sull'unicità dell'atto medico nei casi di prevenzione, cura e recupero e specifiche misure per un'azione valida e conseguente nel campo dei disturbi psichici dell'infanzia. La legge varata dal governo non accoglie pienamente questi principi di riforma. Costituisce tuttavia un primo passo verso di essa. C'è qui di augurarsi che non rimanga sulla carta ma, dopo la promulgazione, giunga in Parlamento che potrà migliorarla e renderla al più presto esecutiva.

Concetto Testai

A tutte le Federazioni

La sezione d'organizzazione della Direzione del PCI ricorda a tutte le Federazioni che nella giornata di oggi venerdì debbono telefonare o telegrafare alla Sezione d'organizzazione i dati sul versamento, i reclutati e le donne iscritte al PCI e alla

Intervista di Petrilli sulla realizzazione dello stabilimento automobilistico a Napoli

L'Alfa Sud produrrà mille auto al giorno

«Si può pensare ad accordi con la FIAT ma è materia dell'avvenire, quando l'Alfa Romeo immetterà nel mercato 400.000 automobili l'anno» «Per la prima volta ci sarà concorrenza dopo un lungo periodo di protezionismo»

«La nostra iniziativa nasce autonomamente, nasce IRI e così resterà»: questa una delle affermazioni più importanti che in merito al progetto Alfa Sud e alla sua realizzazione ha fatto il presidente dell'IRI, Giuseppe Petrilli, in una intervista rilasciata all'«Espresso». Petrilli non esclude, per altro, che tra l'Alfa Sud e la FIAT possa nel futuro stabilirsi qualche forma di collaborazione. A questo proposito, però, ha detto: «Si potrebbe creare una rete commerciale per la vendita e l'assistenza alla clientela su alcuni mercati esteri. Si potrebbe, perfino, pensare ad accordi per una ripartizione dei vari tipi di cilindrata, ma qui si entra in un campo molto delicato che presuppone un accordo assai stretto tra i due gruppi: questo, a cinque anni, sarà in grado di mettere sul mercato quattrocentomila automobili l'anno: allora saremo diventati un interlocutore valido anche per la FIAT e allora si potrà discutere».

Il presidente dell'IRI ha poi contestato che il progetto Alfa Sud non abbia solide basi in una valida analisi delle prospettive del mercato automobilistico. «Sono mezzi aperti, in base ai quali si possono fare previsioni e le obiezioni che ci sono state opposte non hanno modificato le nostre convinzioni. Se il reddito nazionale migliora, se il tenore di vita si innalza, è evidente che la vita media di un'automobile tende a diminuire. Si potrà discutere che la vita media di un'automobile sarà di nove o di undici anni, ma questo non sposta molto il problema perché le nostre previsioni sono formulate in modo molto flessibile e con margini di riserva. D'altra parte — ha affermato ancora il presidente dell'IRI — non è affatto detto che la concorrenza tra noi e la FIAT non possa modificare l'attuale ripartizione del mercato. Se i nostri modelli incontreranno il favore del pubblico più di quelli della FIAT, noi venderemo ancor più del previsto e la FIAT venderà meno. Oppure potrà accadere il contrario. E' una concorrenza tra noi e la FIAT alla quale bisogna battersi con le armi della concorrenza: la qualità, i prezzi, la rete commerciale. Tutto ciò fa parte dei rischi connessi ad ogni impresa. Ma comunque concorrenza ci sarà, anche se mitigata da possibili accordi. Ed è utile che possibilmente nel settore automobilistico concorrenza ci sia. E' utile per noi e consumatori, è utile anche per la FIAT».

Venendo poi a rispondere ad alcune domande sulla funzione che l'Alfa Sud potrà avere per l'economia meridionale il presidente dell'IRI ha affermato quanto segue: «Al Mezzogiorno noi forniamo uno spunto concreto, e forse disturbante. Ma è un progetto che metterà in moto una catena». Il professor Petrilli ha poi detto che le assunzioni nel nuovo stabilimento verranno fatte in base ad obiettivi test sulle capacità professionali degli aspiranti. «Sono — ha detto a questo proposito — fermamente deciso a resistere ad ogni tipo di pressioni».

Un altro punto dell'intervista ha toccato la questione delle facilitazioni che verrebbero accordate all'IRI per la realizzazione dell'impianto automobilistico nel territorio di Napoli. Tali facilitazioni — è stato contestato al presidente dell'IRI — rappresentano un vantaggio e comunque del 5 per cento sui costi: non creano dunque, una

Campagna della stampa

PROMEMORIA



DIRETTIVA PER I GIORNALI «DEVASIONE» Scrivete tutto su come s'annoia Casa Savoia, siate prudenti e riservati su come campano i pensionati.

Il Festival dell'Unità sulle rive del Po

Alla quinta edizione il piccolo premio Suzzara

La tradizionale gara di pillura estemporanea si svolgerà domenica e lunedì - Le modalità del concorso

SUZZARA (Mantova), 3. La 5ª edizione del Piccolo Premio Suzzara — gara di pillura estemporanea — si svolgerà domenica 6 e lunedì 7 agosto nel quadro delle numerose manifestazioni in programma per il festival de l'Unità che si svolgerà sulla riva del Po da domenica 6 a mercoledì 16 corrente.

Il «Piccolo Premio Suzzara» è una delle iniziative che nel quadro del festival de l'Unità è andato, nelle precedenti edizioni, raccogliendo unanimi consensi. Basti pensare al numero dei piloti concorrenti delle prime edizioni — una ventina — è andato via via aumentando fino a raggiungere il numero di cinquanta dello scorso anno provenienti, giura sotto il cielo, da tutte le province del Veneto.

Commovente gesto di due compagni di Dolo

Donano al Partito la villetta costata trent'anni di fatiche

Lo stabile diventerà la sede di quella sezione comunista — Due vite interamente dedicate al lavoro e alla causa della classe operaia

DOLO (Venezia), 3. «Siccome abbiamo settant'anni, caro Ferrari, dobbiamo cederli. Tutti i giorni potremmo essere buoni. Oramai siamo vecchi». Margherita Zanon, già operaia del «Bianchi», a Milano (quello delle biciclette) sprometteva il marito. Dovevano cederlo a far cosa?

«Senza grandi successi, per la verità — dice sorridendo — Allora ero nel Partito Socialista e pensavo che il mio compagno, pensavano, Angelo Ferrari, aveva questa preoccupazione della casa. Un pallino, quasi «Qui mi schiamo di andare, e ancora non si è combinato niente». Lo diceva ridendo, serenamente. Perché aveva deciso, quando ancora la villetta esisteva soltanto nella loro fantasia, che loro sarebbero rimasti in questa casa costruita coi risparmi di due vite finché sarebbero campati: ma nel frattempo, prima che fosse troppo tardi, l'avrebbero donata al Partito Comunista.

«Potrà diventare la sede del gruppo comunista per la Riviera del Brenta», dicono i comunisti Ferrarini, adesso che la operaio è stata compiuta. Naturalmente non hanno molta fretta che ciò avvenga. Ora che le cose sono state messe a posto davanti al notaio, con cariche, timbre, firme, ora cioè, che essi sono diventati usufruttuari della loro abitazione, si sentono tranquilli. Ma prima, fino a qualche settimana fa, Angelo Ferrari, un avvegnuto, un compagno della Federazione veneziana, capitava dalle parti del «Comparto». Per far prima, ad un certo punto arrivò a minacciare che se il notaio non compariva entro un certo periodo, lui, la villetta l'avrebbe donata alla Federazione comunista.

«Perché a Milano, anche se sono nato in Polesine ed ora abito nel Veneto, io sono particolarmente legato: ci ho trascorso 30 anni della mia vita. E i miei».

«Trentadue, Ferrari», precisa la moglie.

ANCONA La giunta minoritaria dinanzi alla prospettiva delle dimissioni

Nuovamente battuto il monocoloro d.c.

Stratottente replica dei dirigenti dc: «Restiamo ai nostri posti» - L'efficace denuncia dell'opposizione di sinistra, che in realtà rappresenta la maggioranza del Consiglio

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 3. La giunta minoritaria democristiana deve dimettersi dalla gestione del Comune di Ancona. Nella sua poche settimane di vita ha dimostrato chiaramente di non poter governare la città. Eletta da una minoranza del consiglio comunale (DC PRI) e grazie alla astensione dei socialisti, è stata persino incapace di nominare un proprio assessore ed è rimasta incompleta. Dopo aver violato la legge, cioè dopo aver lasciato trascorrere e superare abbondantemente i 10 giorni concessi dalla legge per convocare il Consiglio comunale quando oltre un terzo dei consiglieri lo richieda (nel frattempo, i gruppi costituenti del PCI, del PSU e del PSUP), la giunta monocoloro democristiana è stata nuovamente battuta dal Consiglio comunale.

Infatti, in questi giorni, il Consiglio comunale, finalmente riunito, ha bocciato la delibera per l'assunzione di un mutuo di 550 milioni a parziale integrazione del bilancio 1966. Una delibera qualificante, che richiedeva la maggioranza prescritta dalla legge, cioè la metà più uno dei consiglieri in carica. In altre parole, la bocciatura è suonata come un voto di sfiducia verso la giunta comunale. Che cosa aspetta ora la DC per ritirare la sua delegazione, il suo sindaco e i suoi assessori?

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale c'è stata una clamorosa prova dell'assoluta impossibilità del monocoloro di governare la città: non appena i consiglieri comunisti e socialisti hanno abbandonato l'aula è venuta a mancare il numero legale e la seduta è stata sospesa.

La lezione, così parentale e anche così convincente, non è servita, tuttavia, alla DC. La quale, con strafottente, ha informato la cittadinanza che la giunta dc, in attesa che sia possibile una ricostituzione della maggioranza di centro sinistra, resta al suo posto per amministrare la città e per evitare l'avvento di una gestione commissariale. Ora, si intende, l'Italia non è ridotta ad essere un paese governato da generali o da un gruppo di potere. Nel Comune di Ancona la DC ha creato una situazione di sfacciata illegalità.

Sono mesi e mesi oltretutto che il centro sinistra ha bloccato ogni attività del Comune di Ancona. Nell'esplosione della crisi durante l'aprile scorso, esponenti della coalizione hanno fatto sapere che in Comune nessuna realizzazione degna di nota era stata realizzata perché l'interesse dei partiti alleati era prevalso sull'interesse pubblico.

Di vicenda in vicenda, di settimana in settimana, causa soprattutto l'arrendevolezza dei socialisti verso il prepotente democristiano, si è permessa all'illegitimo monocoloro democristiano, dopo aver avuto per anni una giunta di centro sinistra inammissibile, Ancona, almeno dall'inverno scorso, non di più una direzione capace di deliberare.

E non è assolutamente vero che la ricostituzione di una giunta di centro sinistra sia la unica soluzione esistente per impedire l'avvenimento di una gestione commissariale. La DC lo sa bene. Ai primi di giugno il sindaco democristiano era stato dimesso e il sindaco venne messo in minoranza e battuto da un candidato socialista su cui confluirono i voti anche dei comunisti. Poi i socialisti fecero marcia indietro, ma il fatto rimane: nel Comune di Ancona esiste, cioè, una maggioranza di sinistra che proprio in questi giorni, sia pure dai banchi dell'opposizione, riesce a mettere a nudo l'illegittimità e la sovrappienezza rappresentata dalla giunta democristiana.

In quest'azione dimostrativa e d'opposizione i socialisti del PCI sono a fianco dei comunisti e del PSUP. Nel mese di giugno i socialisti di fronte agli attacchi ed alle minacce della DC fecero dimettere il sindaco del loro partito eletto con i voti delle sinistre. Fu loro ripagati con il monocoloro democristiano e l'assegnazione ad un repubblicano della pre-

Un articolo di Rinascita

Ingrao sull'autonomia e il ruolo del sindacato nello Stato

Il problema delle incompatibilità - Rilancio dell'unità organica - Necessario un collegamento permanente tra sindacato e Parlamento - La esperienza del CNEL - Editoriale di Galluzzi, scritti di Luigi Berlinguer, Giuliano Pagetta, Zandigiacom, Castellina

Il n. 31 di Rinascita, che viene posto in vendita oggi, ospita fra l'altro un interessante articolo del compagno Pietro Ingrao sul tema dell'unità e della autonomia sindacale. Il settimanale del PCI ha già ospitato sull'argomento una serie di fattivi e importanti contributi, raccogliendo, e stampando in un volume, le mille risposte pervenute al suo questionario da lavoratori, sindacalisti e uomini politici. Con questo nuovo scritto Rinascita approfondisce il problema, giungendo a formulare in dieci punti le realizzazioni da realizzare e per la sua attiva partecipazione nella vita della società e dello Stato.

Prendendo lo spunto dalla proposta di legge presentata dal Consiglio nazionale della economia e lavoro (CNEL) sull'orario di lavoro, che non annulla ma anzi dà una base e uno spazio per lo sviluppo dell'autonomia lotta sindacale, Ingrao rileva come tale proposta sia importante in quanto espone il tema del carattere e dei contenuti di una legislazione sociale, del suo rapporto con la normale lotta sindacale, delle "zone" in materia sociale che devono essere (oppure no) oggetto di un intervento diretto dello Stato.

Ma il disegno di legge del CNEL sull'orario di lavoro mette molta più attenzione di quanto ne ha avuta (e cioè prima di tutto in Parlamento) anche perché si collega al tema della presenza del sindacato nella vita pubblica e del suo rapporto con la società politica. Ingrao osserva a questo punto che il dibattito sull'unità e sull'autonomia sin-

dacale è andato avanti, pur tra difficoltà, ostacoli e battute d'arresto, ed ora «in fase di rilancio». «All'interno di questo tema dell'autonomia di prosieguo è stata posta la questione dell'incompatibilità tra cariche sindacali e mandato parlamentare. Noi comunisti non abbiamo mai ipotizzato e assolutamente la questione dell'incompatibilità, con tutti che l'aspetto essenziale dell'autonomia sta nel contenuto di questo mandato. Ma abbiamo dato la nostra piena, responsabile adesione alla proposta di incompatibilità tra cariche sindacali e mandato parlamentare perché abbiamo visto in essa un momento importante — e non formale — del processo che tende ad affermare ed a rendere visibile l'autonomia dei sindacati rispetto ai partiti ed a rendere possibile l'unità organica».

«Posso però il principio dell'autonomia dei sindacati rispetto ai partiti, come esso può realizzarsi?». «Noi siamo fermamente contrari a rispondere che no. Ma un sindacato che può costituirsi in Parlamento di "gruppi" di sindacalisti e non solo perché ciò porrebbe a un profondo stravolgimento della struttura istituzionale e costituzionale, che vuole il Parlamento fondato sui partiti, non può essere che un'illusione. Il sindacato deve essere un'entità autonoma e indipendente, che per questo potrebbe al sindacato partito, e cioè alla piena ideologizzazione del sindacato, alla sua spaccatura, alla liquidazione di ogni prospettiva di unità organica».

A questo riguardo il compagno Ingrao ha ricordato la negativa esperienza della CISL, affermando che se si vuole che il vincolo di partito non prevalga nemmeno in Parlamento occorre escludere la presenza dei dirigenti sindacali dalla sede parlamentare.

Il sindacato, del resto, può incidere ed incidere perché la autonomia del sindacato possa essere non distacca e separazione, ma presenza originale, dialettica nuova fra società civile e società politica.

«In questo quadro — conclude Ingrao — l'esperienza del CNEL, con tutti i limiti che in quella sede ha presenza sindacale, merita di essere una riflessione. In questo quadro dovrebbe essere promosso e istituzionalizzato un collegamento tra sindacato e Parlamento, che si attui mediante un contatto sistematico — su tutta una serie di materie — tra commissioni parlamentari e rappresentanze sindacali. E dovrebbe finalmente essere affermata la piena presenza del sindacato nella materia che è sua propria del collocamento, della gestione presidenziale, ecc. (Ha riconosciuto persino un ministro di questo governo, Ton Paloré)».

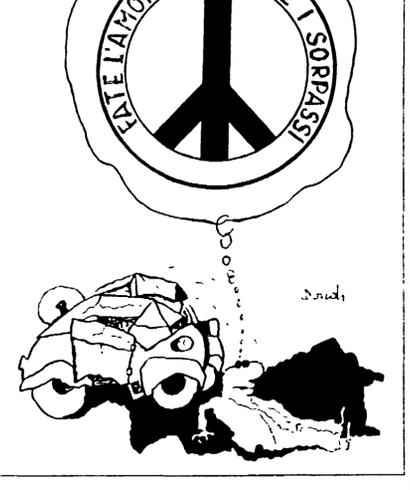
Nello stesso numero di Rinascita, che si apre con un editoriale di Carlo Galluzzi sull'unità e l'autonomia del movimento comunista, Luigi Berlinguer analizza il disegno di legge governativo sulla Università. Nitteta Zandigiacom presenta un'inchiesta sugli operai in Emilia. Luciana Castellina traccia una panoramica mondiale sul lavoro femminile e Giuliano Pagetta si occupa del problema della Grecia dopo il colpo di stato fascista. La rivista contiene anche scritti di Fedica sull'avvenire dei popoli africani di Fiumi sul recupero del mondo arabo, di Manacorda sull'editoria scolastica, nonché testimonianze, documenti e le consuete rubriche.

Da domenica

DIARIO IN AUTOMOBILE DALL'ITALIA IN VACANZE

di KINO MARZULLO

Itinerario sulle rotte tempestose (al mare, ai monti, in montagna, in collina, in pianura) della grande avventura delle vacanze italiane 1967



Trapani: assegnate ai ricchi le case popolari

PALERMO, 3. Il Procuratore della Repubblica interverrà al Senato il quale approverà la legge sulla Repubblica a Trapani ha deciso di aprire in un'area di scapoli, crisi — il «tempo di nascita» di una nuova città — la sua Amministrazione comunale di caso non trapanese, ma determinata dalla graduatoria e dalla assegnazione di 110 alloggi popolari costruiti a carico della Regione e dello Stato.

Oltre che due stanze in Consiglio è infatti documentato dai reclami di decine di esclusi che la commissione comunale presieduta dall'assessore minorile, il Pd, ha deciso di assegnare i 110 alloggi popolari a chi è in condizioni economiche e ufficialmente privo di alloggi decenti, a cui i fatti sono stati di immobili, molti titolari di attività mercantili, parecchie persone non residenti neppure nella provincia di Trapani, e persino gente che la casa popolare l'ha già ottenuta.

La Conferenza di Stresa: «L'automobile tra 10 anni»

E' stato fissato dagli organizzatori il tema della Conferenza nazionale del traffico e della circolazione, che si terrà a Stresa dal 28 settembre al primo ottobre. Sull'argomento «L'automobile in Italia tra dieci anni», si articolano quattro relazioni ufficiali.

Piero Campisi

Il monopolio reagisce con la serrata alla richiesta di contratti

L'unità mezzadri-operai esaspera gli zuccherieri

La grave decisione degli industriali nel commento del segretario del Consorzio bieticolto Pietro Colletti — Accordi conquistati nelle aziende mezzadri in provincia di Firenze

Oggi a Bologna, si riunisce il consiglio generale del Consorzio nazionale bieticoltori (CNB) per l'esame della situazione dopo l'approvazione della legge, il rinnovo della discussione regolamentare comunitaria per lo zucchero a Bruxelles e la posizione intransigente degli industriali di non dare inizio alla campagna finché gli operai non abbiano accettato il ricatto del rinnovo del contratto, senza i necessari miglioramenti. L'iniziativa sindacale dei mezzadri, contadini e operai ha infatti gettato nella trattativa il peso della forza unitaria di questa categoria.

Sulla situazione il compagno Pietro Colletti, segretario del CNB, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «In questi cinque anni la situazione del settore si è completamente capovolta: si può affermare che le lotte degli operai e dei contadini contro la politica del ridimensionamento del contenimento della produzione, dell'alto prezzo al consumo e contro le varie tesi della non disponibilità della nostra popolazione a portarsi a livelli giusti di consumi di zucchero hanno avuto importanti risultati.

La nostra politica coraggiosa per il contratto, la resa reale, ed una contrattazione differenziata a livello di Gruppo aziendale, in funzione di incoraggiare gli investimenti e migliorare il reddito dei lavoratori, ha conseguito risultati notevoli. Il miglioramento del prezzo del 30 per cento e l'aumento del compenso dei trasporti del 60 per cento hanno inciso in modo serio per la ripresa e oggi si può registrare un incremento degli investimenti del 30 per cento nel fatturato delle macchine agricole, nella bieticoltura, un forte aumento dell'utilizzo dei prodotti antiparassitari ed un vero e proprio salto nelle tecniche colturali.

«La situazione del momento si può quindi così schematicamente sintetizzare: 1) I 3 gruppi monopolistici (Italiana, Edicola e Gruppo Veneto) hanno avuto un successo a loro favore con la legge Trippi. Le attuali trattative di Bruxelles, anche se tutto non è chiuso, come avrebbero voluto e quindi se ne parlerà ancora a settembre.

2) Il proposito degli industriali di dare un forte colpo alle mezzadrie e alle loro organizzazioni sindacali, per aprire la strada alla ristrutturazione come vogliono loro, indebolendo esecutivi operativi e operai, e quindi alle chiusure di 25 stabilimenti.

3) Continuare nella discriminazione del CNB, per avere la strada aperta per ledere la produzione bieticola dove lavoro comodo e non secondo l'ambiente agricolo più o meno favorevole, quindi aiutare il loro disegno di dare la licenza di coltivazione in base a interessi precisi della industria e non degli interessi generali del settore.

In riunione del Consiglio generale ha il proposito di fare sì che si rafforzino l'unità, già molto positiva nel settore operaio, fra le organizzazioni, anche per i contadini e per i mezzadri, e la parola d'ordine che siano aperti immediatamente gli stabilimenti, anche perché l'andamento stagionale, per ora, ha portato una affrettata maturazione del prodotto e che richiede una immediata estirpazione.

In provincia di Bologna ha luogo oggi una riunione dei mezzadri in due importanti zone mezzadrie: quella che gravitano sulla zona di Crevalcore e di S. Giorgio. Nei due importanti centri agricoli avranno luogo manifestazioni che, generalizzando la lotta aperta con le vertenze aziendali, intendono realizzare i motivi di interesse generale che stanno alla base della richiesta di una revisione contrattuale e legislativa della mezzadria.

Per il 10 agosto è stata indetta a Molinella una manifestazione comune dei lavoratori interessati alla bieticoltura: contadini, mezzadri, salariati agricoli e operai degli zuccherieri. I lavoratori hanno presentato infatti sia agli zuccherieri che ai concetti a mezzadria la richiesta di una ristrutturazione del settore di lavoro o di conferimento.

Da Firenze si ha notizia che i mezzadri hanno conquistato altri accordi aziendali che superano l'accordo separato o «schema Restivo» dimostrandone ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, l'unità. Gli accordi sono stati fatti nelle fattorie «Canonica» di Certaldo, «Verdi» di Cerreto Guidi, con l'Amministrazione ospedaliera del San Giovanni di Dio, con la fattoria di Bibbani (Limite dell'Arno), Martelli (Scaudate) e Torriciana. In provincia di Firenze la lotta prosegue su tutti i prodotti che vengono man mano a maturazione: i lavoratori sono in corso incoraggiati anche da nuove prese di posizione della magistratura che comincia a essere necessaria.

Riesce una manifestazione provinciale dei mezzadri nel corso della quale parlerà Alessandro Viciani, segretario nazionale del sindacato CGIL.

In Siberia Carri armati antincendio



MAKLAKOVO — Nell'Unione Sovietica alcuni carri armati T-34 sono stati muniti di grandi serbatoi e trasformati in mezzi antincendio. Nella foto: vigili del fuoco a bordo di due mezzi cingolati azionano gli idranti durante una esercitazione dimostrativa vicino al fiume Yenisei, in Siberia

Prospettive e pericoli per la grande azienda agricola

Maccarese (IRI) verrà collegata con la società finanziaria SME

Una precisazione delle Partecipazioni statali - I progetti del gruppo ex elettrico per la trasformazione di imprese agrarie in Campania, Puglia e Lucania - I sindacati tenuti al di fuori dalle decisioni: occorre discutere con i lavoratori l'avvenire delle aziende

Il ministero delle Partecipazioni statali ha confermato che si sta esaminando un collegamento fra l'azienda agricola «Maccarese spa» dell'Iri e il ramo agricolo-alimentare della SME, società finanziaria derivata dalla trasformazione dell'ex elettrica Società meridionale di elettricità. La SME, con i rilevanti capitali che le provengono dall'indennizzo per gli impianti elettrici nazionalizzati, ha acquistato una forte partecipazione della «Ciro» e in altre industrie alimentari; ha inoltre in programma la riorganizzazione di alcune grandi aziende agricole in Campania,

Puglia e Lucania nonché la costruzione e gestione di una catena di supermercati nella città del Mezzogiorno contiguo al centro. La partecipazione dell'Iri nella SME è scesa, in conseguenza di recenti fusioni, al 41,8% del totale. La «Maccarese» è una grande azienda (originariamente di seimila ettari) del litorale romano, sorta essenzialmente per opera di bonificatori venuti da altre regioni, ora insediati nell'azienda parte su poderi a mezzadria (110), parte come salariati. Il capitale della «Maccarese» è di due miliardi e mezzo ed è totalmente di proprietà dell'Iri. Nei mesi scorsi si è sparsa la voce di una cessione dell'azienda alla SME o della vendita di una quota rilevante del pacchetto azionario. E' appunto in risposta ad una interpellanza parlamentare che il ministero delle Partecipazioni statali, secondo quanto informa l'AEP, ha smentito la cessione totale o parziale della azienda, affermando però che «il problema di una economica conclusione della società è per ora in fase di studio da parte dell'Iri, anche in vista di un eventuale inserimento di tale società in un più ampio quadro operativo sul piano industriale, nell'ambito del gruppo. In tal senso può presentarsi l'opportunità di approfittare, nelle forme più idonee, dell'attività e dell'esperienza che la SME svolge e ha acquisito nel settore agricolo-alimentare, anche in applicazione degli indirizzi programmatici dettati dal ministero al fine dell'utilizzazione dei mezzi derivanti dagli indennizzi per la cessata attività elettrica. Si rileva, comunque, che alla SME l'Iri partecipa in modo e condizioni tali da assicurare all'ente di stato un ruolo di primo piano nell'attività di questa finanziaria».

E' il terzo per il contratto

Oggi sciopero dell'industria conserviera

Rinviate a settembre le trattative per i bancari

I 60 mila lavoratori (fra fissi e stagionali) dell'industria delle conserve sono in sciopero dal 12 agosto. Questo ritmo degli scioperi dà un'idea dell'asprezza della lotta intrapresa dalla categoria per ottenere un rinnovo del contratto nazionale di lavoro che sia equo e soddisfacente. I lavoratori hanno scioperato finora con grande compattezza anche in aziende che in passato erano giudicate sincere. BIRRA E MALTO — I lavoratori dell'industria della birra torinese hanno scioperato per 24 ore

martedì 8 agosto; scioperi articolati di 48 ore seguiranno su scala provinciale. BANCARI — Ieri sono proseguite le trattative per il contratto nazionale dei 120 mila lavoratori delle banche e del credito. Sono state affrontate le posizioni sui punti principali della piattaforma rivendicata; quindi è stato deciso di proseguirla il 6 settembre esaminando la parte del contratto che riguarda la cessazione dell'impiego. E' prevista una riunione plenaria, che dovrebbe essere conclusiva, entro la metà di settembre. A settembre erano state rinviate, nella riunione di mercoledì, anche le trattative sulla scala mobile.

Le costruzioni ferroviarie concentrate nell'EFIM

Il ministero delle Partecipazioni statali ha comunicato ieri di avere deciso la concentrazione nell'EFIM — Ente Finanziamento Industria Meccanica — delle aziende per la costruzione di materiali ferroviari a partecipazione statale. La misura, che sarà perfezionata nei prossimi mesi, è stata presa in relazione alla crisi del settore. Gli obiettivi che si propongono si affermano che sono l'ordinato ridimensionamento del settore, il che fa pensare subito al proposito di licenziare parte degli attuali 20 mila occupati.

A proposito di un nostro articolo del 1962

I buoni-olio del MAF e la Federconsorzi

Verdetto emanato dai Giurì d'onore nominato dal presidente del Tribunale di Roma

Il Giurì d'onore, nominato su istanza delle parti interessate dal Presidente del Tribunale di Roma con decreto 28 novembre 1966 nel procedimento penale per diffamazione instaurato davanti allo stesso Tribunale, Sez. IV, contro Giuseppe Marzolla e Michele Mellillo per i fatti attribuiti al defunto dott. Domenico Miraglia, già Direttore generale dell'Alimentazione e ministro Agricolo e foresto, e della Federazione italiana dei consorzi agrari, nell'articolo apparso sul quotidiano «L'Unità» di Roma del 5 gennaio 1962 sotto il titolo «Regalati alla Federconsorzi 41 miliardi dagli importatori. Per importare l'olio di semi senza difficoltà bastava pagare 10 mila lire in buoni MAF» per ogni quintale di olio estero. Implicato un alto Funzionario del Ministero dell'Agricoltura?»,

dichiara che, con verdetto emesso in data 26 luglio 1967, a seguito delle ampie indagini e degli accertamenti fatti nel contraddittorio delle parti interessate, ha accertato e stabilito che i fatti esposti nell'articolo sono stati commessi, e che la menzione non infondata. Più specificamente il Giurì ha accertato e stabilito: 1) che l'operato dell'Amministrazione dello Stato, per quanto riguarda l'emissione dei buoni MAF, è stato onestamente e correttamente eseguito, in conformità alle disposizioni ministeriali, presso la Banca Nazionale del Lavoro, dall'Ente gestore della gestione statale, mentre risulta che lo Stato ha prelevato ingenti somme da detti conti destinati, mediante appositi provvedimenti di legge, a finanziare la spesa pubblica;

2) che non sussiste che, attraverso il versamento da parte degli importatori di olio estero delle cauzioni di Lire 10.000 per ogni quintale di olio che essi si erano impegnati ad acquistare dalle giacenze statali, come prescritto dalle circolari emanate dal ministero dell'Agricoltura e foresto (ed, in precedenza, dall'Alto Commissariato per l'Alimentazione), la Federazione italiana dei consorzi agrari, quale gestore per conto dello Stato, si sia locupletata di L. 44 miliardi; e che risulta, invece, provato che le dette cauzioni di L. 10.000 venivano convenzionalmente costituite dai detti importatori fra l'altro a garanzia dell'adempimento e del pagamento della quantità di olio statale prenotato, pur avendo essi la possibilità, dietro presentazione del buono di versamento delle cauzioni medesime (il cui detto buono MAF), di effettuare immediatamente l'importazione delle corrispondenti quantità di olio estero senza avere pagato il prezzo di quello nazionale da essi acquistato, salvo incameramento, a titolo di penale, di dette cauzioni nel caso che la merce acquistata dalle giacenze statali non venisse ritirata ed il relativo prezzo di acquisto non venisse pagato nei termini prestabiliti; ed infine che risulta altresì provato che le somme così incamerate e precedentemente quelle oggetto di garanzia venivano versate direttamente negli appositi conti speciali, e solitamente aperti in conformità alle disposizioni ministeriali, presso la Banca Nazionale del Lavoro, dall'Ente gestore della gestione statale, mentre risulta che lo Stato ha prelevato ingenti somme da detti conti destinati, mediante appositi provvedimenti di legge, a finanziare la spesa pubblica;

3) che, a parte l'accertata piena legittimità delle disposizioni dettate nel pubblico interesse dalla Circolari ministeriali, nell'ambito della legge 22 dicembre 1957, n. 1291 e di altre norme, risulta che quella disciplina non fu neppure predisposta dal compianto dottor Domenico Miraglia, il quale, nella veste di Direttore Generale dell'Alimentazione, si limitò a darvi corretta esecuzione, senza che nessun appunto possa elevare il suo operato, sempre correttissimo, sia nei confronti degli importatori, che nei confronti dell'Ente gestore e dello Stato, sicché inconsistenti debbono ritenersi le accuse rivolte contro la sua persona. 4) L'inconsistenza delle menzionate accuse pubblicate nell'edizione romana del quotidiano «L'Unità» del 5 gennaio 1962, sia nei confronti del compianto dott. Miraglia che nei confronti della Federazione italiana dei consorzi agrari, è stata riconosciuta senza riserve davanti ai Giurì, dopo avere preso visione della disciplina giuridica e della documentazione esibita, riguardanti lo smaltimento delle giacenze di olio statale attraverso i buoni MAF, sia dal dott. Marzolla che dal signor Mellillo. I quali hanno manifestato il loro consenso, sempre correttissimo, sia nei confronti delle parti, e che hanno portato alla sua costituzione, il Giurì d'onore ha disposto che la esposizione che precede, contenente, in riassunto, la parte conclusiva del verdetto, sia pubblicata sul quotidiano «L'Unità» di Roma a cura e spese dei predetti, senza dilazione.

Prof. on. Giuseppe Barile
Avv. Antonio Putolò
Avv. Fausto Fiore

Emigrazione

Emigrati in Svizzera: intervista con l'on. Lizzari

Un comitato parlamentare studierà il progetto per l'assistenza ai familiari

D. Vi è una lunga e viva attesa tra i lavoratori emigrati in Svizzera e i frontalieri per la soluzione del problema dell'assistenza ai familiari residenti in Italia. Abbiamo chiesto notizie all'on. Lizzari. A che punto è la questione? R. Sapete come stanno le cose. Vi sono 220.250 nuclei familiari di emigrati in Italia, di lavoratori italiani emigrati in Svizzera e di frontalieri che non godono di assistenza di malattia. Ci dipende dal tipo di legislazione vigente nella Repubblica Elvetica ed anche dall'opinione dei governi italiani. Per risolvere il problema sono state presentate varie proposte di legge alla Camera e al Senato. Al Senato: la proposta Bitossi-Schiavetti, del PCI e PSUIP e quella Valsecchi della Democrazia cristiana e la proposta Lizzari-Pigni simile a quella di Bitossi del PCI e PSUIP, la proposta Della Toros della DC. Tu conosci le differenze tra i progetti. Le proposte di legge del PSUIP e della DC tenderebbero a far pagare il 50 per cento dell'onere della spesa per dare l'assistenza ai familiari e frontalieri, e l'altro 50 per cento allo Stato italiano; la nostra proposta di legge intende naturalmente esonerare gli emigrati e i frontalieri e propone che l'onere vada a carico dello Stato italiano in attesa che quello elvetico si prenda la sua parte di carico.

D. Ma quale è la situazione in cui si trovano ora queste proposte di legge? R. E' stato fatto un passo avanti nella scorsa settimana. Si era avuto un inizio di discussione al Senato rimasto subito bloccato. La Camera invece, la settimana scorsa, nella commissione di lavoro, ha approvato l'esame della proposta di legge. Nel corso della discussione io credo di aver potuto dimostrare che le proposte di legge della DC e del PSUIP sono incostituzionali poiché se si facesse pagare il 50 per cento della spesa ai lavoratori emigrati, si farebbe ad essi un trattamento, oltre che ingiusto, poiché viola una conquista, diverso dagli altri lavoratori in patria o emigrati in Svizzera. Paese dove l'assistenza è gratuita. Inoltre una legge siffatta non sarebbe applicabile in Svizzera. Paese dove l'assistenza è facoltativa e non obbligatoria. Credo anche di aver dimostrato che non sarebbe in grado di trovare un meccanismo valido per imporre l'obbligo agli emigrati e ai frontalieri di pagare i familiari a carico, di pagare i contributi.

Ho sostenuto quindi la necessità di far assumere allo Stato italiano l'onere della spesa, in attesa che vadano a buon termine le lunghe trattative con il governo federale svizzero. Questo non solo doveroso, tenuto conto che gli emigrati in Svizzera sono circa 1.000 mila e che il loro numero tende a crescere, ma è anche il solo modo concreto per risolvere il problema e non rinviare.

D. E quali sono state le conclusioni? R. La commissione Lavoro della Camera ha deliberato l'istituzione di un Comitato ristretto per giungere all'unificazione delle proposte di legge Lizzari, Della Briotta, Toros. Alla ripresa dei lavori della Camera questo Comitato studierà a lavoro in porto abbastanza rapidamente, soprattutto se vi sarà una spinta degli interessati. Il governo italiano che, qualunque sia lo stato delle trattative in corso con quello svizzero, è necessario intanto risolvere il problema, perché gli emigrati e i frontalieri hanno diritto ad un trattamento uguale a quello dei lavoratori in patria.

Migliaia di scienziati e tecnici sono costretti a lasciare l'Italia

Anche i «cervelli» vanno all'estero

Quando si parla di emigrazione, si ha tendenza a considerare quelle forze lavoratrici provenienti dalle zone più sottosviluppate del Meridione e dell'Italia nord-orientale che vengono cacciate dalle campagne, e che nella maggior parte dei casi non possiedono nessuna qualifica. Troppa volte si dimentica invece quell'emigrazione di «cervelli» costretti a lasciare l'Italia perché gli investimenti nel campo della ricerca scientifica sono una percentuale minima del bilancio e che arreca all'Italia lo stesso danno dell'esodo di contadini e di operai. Secondo un articolo apparso sul Times, l'Italia, nell'ultimo ventennio, ha perso circa ottomila scienziati e tecnici che si sono recati in maggioranza negli Stati Uniti. Oltre il costo di formazione di questi scienziati che

Nel 1966 31.000 italiani in USA per lavoro

Stando ai dati ufficiali, definitivi, nel 1966 sono emigrati in America, per motivi di lavoro, 292.000 cittadini italiani, contro 282.643 nel 1965 e 258.482 nel 1964. L'aumento di quasi 10 mila negli espatri rispetto al 1965 è stato determinato da un incremento di circa 27 mila unità nel movimento migratorio verso i Paesi extraeuropei (passato da 50 mila unità nel 1965 a 77 mila unità nel 1966) e da un decremento di circa 17.000 unità verificatosi nell'emigrazione verso i Paesi europei (passata dalle 232.000 unità circa del 1965 a 215.000 unità nel 1966).

Le correnti migratorie verso i Paesi europei hanno di più registrato una flessione generale, sia pure limitata. L'emigrazione verso la Svizzera è passata da 103.159 unità nel 1965, a circa 95.000 unità nel 1966; verso la Germania (passata da 90.553 nel 1965 a circa 85.000 nel 1966; verso la Francia da 20.050 nel 1965 a circa 18.000 nel 1966; verso la Gran Bretagna da 7.085 nel 1965 a circa 6.500 nel 1966; verso il Belgio da 4.537 nel 1965 a circa 4.200 nel 1966; verso il Lussemburgo da 3.277 nel 1965 a circa 3.100 nel 1966 e verso l'Olanda da 1.182 nel 1965 a circa 1.100 nel 1966.

Il flusso migratorio verso i Paesi dell'America Latina, ridottosi ormai da molti anni ad una entità trascurabile, è rimasto stagionato, mentre è aumentato il numero degli emigrati verso i Paesi africani (da 1.390 unità nel 1965 a 2.120 unità nel 1966). Sempre nei Paesi dell'Africa, ha continuato a contrarsi il numero dei rimpatriati: 2.236 nel 1966, contro 2.825 nel 1965 e 6.733 nel 1964.

Un aumento considerevole si è invece verificato nel flusso migratorio verso l'America e, in particolare, verso gli Stati Uniti che è passato da 112.000 emigrati nel 1965 a 31.238 nel 1966. Anche l'emigrazione verso il Canada è aumentata, passando da 24.215 emigrati nel 1965 a 28.541 nel 1966. Un leggero incremento è stato registrato pure dalla emigrazione verso l'Australia, passata dalle 10.320 unità del 1965 a 12.523 unità nel 1966.

«I dati e le persistenti difficoltà economiche congiunturali che continuano a caratterizzare la situazione economico-sociale della maggior parte dei Paesi d'immigrazione italiana in Europa e in America, e la Repubblica federale tedesca, spiegano l'interesse con cui si guarda da parte dei governi italiani alla possibilità di dilatare ulteriormente gli sbocchi alla emigrazione verso i Paesi extraeuropei e pacifici verso gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia.

Che questa emigrazione di forze di lavoro italiane oltre oceano — destinata ad assumere inevitabilmente un carattere permanente — finisca per corrispondere all'alto interesse della nazione è cosa secondaria per i nostri governanti. Per loro è essenziale trovare degli sbocchi adeguati alla disoccupazione e alla sottoccupazione croniche italiane. (n. f.).

SVIZZERA: referendum popolare sulla percentuale degli stranieri?

Il Partito democratico del Cantone di Zurigo aveva presentato, al momento dell'ultima elezione cantonale, una proposta di referendum sulla percentuale degli stranieri? Si chiedeva che il numero degli stranieri ammessi in Svizzera non superasse un decimo della popolazione. In una recente seduta, il Consiglio federale ha approvato il rapporto che verrà consegnato alle Camere federali in relazione all'iniziativa. Nel consiglio propone alle Camere stesse di sottoporre l'iniziativa a votazione popolare proponendo agli elettori di respingerla.

BELGIO: discriminati stranieri disoccupati

Secondo fonti bene informate, i lavoratori stranieri di Anversa sarebbero vittime di discriminazioni.

Da due grandi complessi industriali, sorti recentemente nelle vicinanze del porto di Anversa, si pubblicano le offerte di lavoro. La crisi dell'industria carbonifera, e le conseguenti chiusure di stabilimenti nella zona della Vallonia. Allorché i lavoratori stranieri, qualificati per l'impiego, scoperti si presentano alle industrie che pubblicano le «offerte», per farsi assumere, si vedono respingere senza tante cerimonie. Questa situazione confermata dai sindacati locali, denuncia visibilmente la mancanza di applicazione dei regolamenti comunitari (m. l.).

Quattro gruppi femminili nelle Colonie Libere

Si sono costituiti di recente all'interno delle colonie libere di Wengen, Derendingen, Tsun e Burdorf in Svizzera, quattro gruppi femminili con il compito di promuovere attività fra le donne emigrate. Le italiane emigrate in Svizzera sono ormai migliaia e i loro problemi, se da un lato sono gli stessi degli uomini, presentano tuttavia anche aspetti diversi, che devono essere studiati allo scopo di alleviare il disagio derivato alle donne dal doppio lavoro e specie da difficoltà enormi, soprattutto per le donne sposate. L'organizzazione delle famiglie italiane all'estero è difficile riguardo all'inserimento nel Paese che le ospita, soprattutto per ciò che concerne l'educazione e l'assistenza dei figli. Il congresso delle colonie libere tenuto ultimamente a Berna ha sottolineato la necessità che all'interno delle organizzazioni periferiche si creino gruppi attivi di donne con il compito di affrontare la condizione femminile. Nelle quattro città dove

Coca Cola: profitti pari al 50% delle attività

Uno dei più sensazionali bilanci è stato presentato dalla Coca Cola export corporation a parigi il 29 giugno. In base ad una attività di 4 miliardi, 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro. Come si vede, a chi ha investito nella bibita americana sono state fatte le attività di 4 miliardi e 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 5

Barricato in una discoteca-bunker spara per otto ore

Reduce israeliano impazzito dà battaglia nella sua città

Ha ucciso quattro persone prima di arrendersi - Autoblindo, bombe a mano e reparti dell'esercito impegnati per stanarlo - La follia omicida scatenata dai ricordi della « guerra lampo » ?

Caldo: rondini in fuga e il Po quasi asciutto



Le rondini si sono sostituite al termometro per denunciare il caldo, reso più insopportabile dal notevole tasso di umidità contenuto nell'aria. E' acciuffato a Parma, dove gli stormi di uccelli migratori hanno deciso di alzare le tende fuori stagione. Sono proprio fuggiti, alla ricerca non solo di più miti temperature ma anche di cibo. I 36-37 gradi hanno infatti provocato la morte di gran parte degli animali, i quali le rondini si nutrono ed ecco allora la corsa verso le colline, la montagna e i corsi d'acqua. Po il nostro fiume nazionale, è in continua diminuzione, e uno solo degli otto idrometri che stanno di guardia al fiume delle acque il livello si è riversato superiore allo scoglio di Cristoforo Colombo (120 centimetri). In tutti gli altri sotto, tanto che sono molti i

TEL AVIV, 3. Ha continuato la « sua » guerra: un reduce della « guerra lampo » di Dayton, un giovane israeliano di 27 anni, s'è asserragliato ieri in una discoteca della cittadina di Kiryat Shmona nella Galilea, e per otto ore ha difeso la posizione, uccidendo una furiosa battaglia con chiunque tentasse di avvicinarsi.

Ha ammazzato tutti coloro che, per disgrazia, si trovavano nel locale con lui, al momento in cui ha deciso di barricarsi; ha sparato disperatamente contro i suoi stessi compagni che tentavano di farlo uscire dal piccolo fortino, uccidendone uno e ferendo altri quattro. Si è arreso solo dopo otto ore di fuoco: aveva finito le munizioni, era ferito anche lui, dallo scoppio di una bomba a mano lanciata nei sotterranei del locale dove si era rinchiuso. La preda è uno stato di follia atroce, balbettava frasi sconnesse, non capiva, non ricordava più nulla.

Eli Amar, sposato, padre di tre figli, era noto nella sua città come « un ragazzo tranquillo », affezionato alla moglie, alla famiglia, tutto casa e lavoro. La tremenda esperienza di giugno, quando egli aveva fatto parte, nella fase più accesa dell'aggressione, delle truppe israeliane in Giordania, non sembrava aver lasciato traccia nella sua mente.

Ieri pomeriggio, verso le 16, Eli Amar aspettava pazientemente davanti all'ingresso di una discoteca al centro della città il momento dell'apertura. Il proprietario della discoteca che, facendolo entrare, lo ha salutato, non ha pensato nemmeno per un attimo alla furia che di lì a poco si sarebbe scatenata su di lui. Qualcosa deve aver fatto scattare la scintilla della pazzia nel cervello del giovane reduce. Forse l'aspetto stesso della discoteca, i cui due locali, uno a piano terra, l'altro scantinato, sembrava l'interno di un bunker. Da tempo tutto il complesso era stato rafforzato e trincerato per essere utilizzato come rifugio antiaereo. Le finestre del sotterraneo erano ricoperte a feritoie sottili, trapanate ai lati da sacchetti di sabbia; anche le porte erano rinforzate con sbarre di ferro e assi di legno.

Improvvisamente, Eli Amar ha trattato dalla cintura la pistola militare con la quale gli aveva armato anche in tempo di pace e ha sparato freddamente alcuni colpi sul proprietario della discoteca; l'uno è scivolato morto dietro il bancone. In fretta, mentre il rumore degli spari richiamava gente sulla strada, il giovane in preda oramai a follia scatenata, ha chiuso la porta, ammicchiandovi dietro tutti i mobili del locale. Intanto erano entrati nel club altri due giovani, due fratelli, Aber e Amram Haziza; gridando, e puntando contro di loro la pistola, il pazzo li ha spinti davanti a lui, nella cantina, dove si è preparato a sostenere un lungo assalto.

A questo punto è cominciata la battaglia fra lui e quelli che egli credeva « i suoi nemici ». La strada si era, intanto, riempita di nuclei di agenti, ai quali di lì a poco si univa un reparto dell'esercito e uno della polizia. Prima scostazioni alla resa, poi un nutrito lancio di bombe la crimine non sono serviti a far arrendersi Eli Amar. Nel silenzio agghiacciante di una pausa, dentro la cantina bunker, si sono uditi due spari: il pazzo aveva ucciso anche i poveri ragazzi suoi prigionieri. Si è deciso allora di far entrare in campo un autoblindo. Ma neppure il fuoco del mezzo riusciva né a sfondare i muri della discoteca a rifugio, né a portare la parza volontà del reduce. Le tre passavano inesorabili, punteggiate dagli spari oramai continui. Eli Amar doveva aver trovato armi nella cantina e se ne avvalsa con una abilità spaventosa. Tuttavia qualunque speranza ancora che i prigionieri catturati dal giovane fossero vivi forse erano soltanto feriti, forse Eli Amar aveva fatto fuoco solo per spaventarli.

Ancora un tentativo con l'autoblindo. Poi una lunga pausa di silenzio. I poliziotti facevano per avvicinarsi, sicuri ormai di aver vinto, quando una scarica di fuoco infernale li ha di nuovo accolti, cadevano il comandante della polizia locale, David Selinger e altri quattro militari. David Selinger

era stato ammazzato sul colpo, gli altri feriti. Si è deciso allora di adottare l'estrema misura: una bomba a mano veniva lanciata nello scantinato attraverso l'unica feritoia aperta. Un boato spaventoso, poi un grido: « Mi arrendo. Basta, mi arrendo! ». All'esterno venivano lanciate due pistole e altre armi. I poliziotti hanno fatto irruzione nel locale. Era passata ormai la mezzanotte: per otto ore Eli Amar aveva terrorizzato il quartiere. Accanto a lui, svenuto, sono stati ritrovati i corpi senza vita dei fratelli Haziza.

La tragica fine dei giovani belgi

Filmato dai due « sub » l'attimo della morte?

I due fidanzati stavano riprendendo scene sottomarine e forse negli ultimi fotogrammi è la spiegazione della tremenda sciagura

Dalla nostra redazione PALERMO, 3

Anche la magistratura ritiene che la causa dell'orrenda morte incontrata dai due giovani belgi a Sferaceo (Palermo) nella mattinata di ieri sia la violenta ondata d'urto determinata dall'esplosione di una bomba lanciata da pescatori di frodo.

Il sostituto procuratore Puglisi ha infatti nominato un perito balistico per accertare ufficialmente se sia possibile che una bomba possa provocare, anche a distanza, lesioni interne tali da causare la morte di un pescatore subacqueo.

Il magistrato ha deciso anche di ordinare che venga sviluppato il rullino contenuto nell'apparecchio fotografico che Christine Coenen e Jean Paul Brosteaux stavano usando a dieci metri di profondità, quando sono rimasti mortalmente feriti: questo nella speranza che l'analisi dell'ultimo fotogramma impressionato possa fornire almeno una traccia per ricostruire gli ultimi attimi di vita dei due giovani.

Una delle chiavi per risolvere il caso sarà fornita ad ogni modo dall'autopsia che, prevista per oggi, è stata rinviata a domani per consentire che le salme dei due poveri giovani siano prima visitate dai genitori. Già in viaggio dal Belgio l'autopsia potrà in fatti accertare la causa delle emorragie che hanno colpito Christine e Jean Paul. Le prozioni delle perdite di sangue sono tali da non avallare la tesi dell'embolia (frattura del resto da tutti gli esperti subacquei) quarto piuttosto da far pensare, come già ieri si era ipotizzato, che sui corpi dei due sfortunati studenti sia stata esercitata una pressione violentissima, quella appunto può essere quella causata da un'elica di una esplosione sottomarina.

g. f. p.

Un rapido esame è bastato ad accertare che erano stati uccisi a colpi di pistola, diverse ore prima, Eli Amar, arrestato e rinchiuso in carcere, dopo aver fatto discorsi senza senso comune, si è rinchiuso in un mutismo agghiacciante. Sul sanguinoso episodio che ha suscitato enorme impressione tra la gente di Kiryat Shmona per i più ebrei immigrati di recente in Israele - è in corso un'inchiesta per capire soprattutto i motivi che possono avere scatenato in Eli Amar la furia omicida.

Per motivi igienico-sanitari

CHIUSO PER SEMPRE IL CAMPING DI TARQUINIA



Il camping internazionale di Tarquinia, chiuso una settimana fa per precauzioni di carattere igienico, non sarà riaperto. Lo ha deciso con un'ordinanza il prefetto di Viterbo, in quanto sarebbero validi timori di possibili malattie infettive a carattere epidemico. Il camping sorgeva su un'area di 50 mila metri quadrati dati in affitto dall'Università agraria di Tarquinia ed era attrezzato per una presenza giornaliera massima di non oltre 600 persone.

Nei periodi di punta, però, l'affollamento giungeva fino a tremila persone, e la situazione era aggravata dalla deficienza dei servizi igienici e dalla precarietà del rifornimento idrico. Quest'ultimo veniva assicurato con pozzi scavati sul posto in prossimità delle fosse settiche ed il nuovo acquedotto, che avrebbe dovuto convogliare le acque di una sorgente situata a nord della via Aurelia, avrebbe comportato un lavoro lungo e costoso.

Lo sgombero del camping, che in questo periodo erano presenti oltre duemila persone, tra cui numerosi romani, è stato eseguito forzatamente con l'intervento dei carabinieri. Sembra che sulla stessa area sia in programma la costruzione di un villaggio turistico, con impianti fissi, che potrà essere realizzato in non meno di due anni.

Nella foto: una veduta del camping.

RESA DEI CONTI FRA CONTRABBANDIERI

Massacrato con 13 colpi di lupara



NAPOLI — Domenico Mallardo ucciso l'altra notte a Giugliano (Telefoto ANSA-L'Unità)

Il killer ha sparato a volo, da un'auto, contro l'uomo che prendeva il fresco su una sdraia fuori di casa. Un muro di silenzio ostacola le indagini

Dalla nostra redazione NAPOLI, 3. Un contrabbandiere è stato ucciso l'altra notte a Giugliano, un grosso centro agricolo della provincia napoletana, mentre, su una sedia a sdraio, prendeva il fresco davanti alla porta della sua abitazione. Una utilitaria ha imboccato l'angusto vicolo in cui abitava il contrabbandiere. Quando è giunta all'altezza dell'uomo, ha rallentato: dal finestrino dello sportello destro è sbucato un fucile da caccia a canne mozzate e qualcuno ha fatto fuoco.

Il tragico messaggio di morte è giunto a segno. Ben tredici pallettoni hanno straziato il corpo dell'uomo sulla sdraia che non ha avuto nemmeno il tempo di lanciare un grido: ha avuto un sussulto, poi è ricaduto sulla sedia, mentre l'utilitaria spariva, in ghiottita dal buio della notte. Una esecuzione in piena regola, un delitto tipico dell'America degli « anni ruggenti », quando i gangsters ricorrevano a simili metodi per regolatore i loro conti. Ed è appunto un regolamento di conti che deve essere la ragione dell'assassinio del contrabbandiere: in questi casi è sempre difficile poter individuare subito il killer ed il mandante: in genere nel mondo della malavita chi ha deciso la morte di un rivale non agisce mai direttamente. Un muro di silenzio si leva davanti agli investigatori: penetrarlo non è facile. Il contrabbandiere crivellato dalla « lupara » si chiamava Domenico Mallardo, aveva 48 anni ed abitava al Vico Sant'Antonio 5, a Giugliano. Non era una semplice rotellina nel complesso ingranaggio del contrabbando di sigarette estere e di carburante. Era un capo; uno di quelli che dettano legge. Se è stato ucciso, è perché ha commesso un « sgarro », non è stato ai patti. I contrabbandieri agiscono in base a precise divisioni territoriali. E' bastato che Domenico Mallardo non abbia rispettato le « zone » degli altri o non abbia agito « lealmente » verso qualche altro ras, magari soffiandogli una ottima partita di sigarette, perché la sua condanna, inappellabile, fosse pronunciata ed eseguita.

Il delitto è stato compiuto esattamente quaranta minuti dopo la mezzanotte. La fortissima dose di silenzio che ha circondato nell'angusto vicolo. Dal terrazzo in cui Domenico Mallardo abitava sono usciti subito la moglie, Rosa Mallardo di 46 anni, e il figlio, Francesco di 17 anni. Il contrabbandiere appariva ferito in più punti del corpo. Sotto la sdraia si era già formata una larga macchia di sangue. E' accorsa allora gente, tra cui Antonio Granata di 34 anni, abitante in via Mattia Coppola 14, sempre a Giugliano. Sono stati questi tre a soccorrere il ferito. Lo hanno adagiato nella sua « Giulia » targata NA 312314 e velocemente lo hanno trasportato all'ospedale Cardarelli, dove, purtroppo, i medici non poterono che constatare il decesso. Tredici pallettoni lo avevano raggiunto.

La notizia venuta rapidamente comunicata alla questura ed al nucleo di banditi-mo, è subito stata avvertita al comando di Giugliano, che ha richiesto subito un rinforzo di posto di rinforzi perché si aveva il sospetto che i parenti del morto, unitamente ad altre persone giunte in un secondo momento all'ospedale da Giugliano a bordo della « 1500 » targata NA 25807, volevano impadronirsi della salma e portarla via. Sul posto venivano inviati alcuni funzionari e numerosi agenti, i quali invitavano sia i parenti del morto, che gli amici, a recarsi in questura per essere interrogati. In un primo tempo si era avuto il sospetto che la versione dei fatti così come era stata formulata dalla moglie del Mallardo fosse falsa e ciò perché la morte dell'uomo era stata posta in relazione con un episodio di banditismo avvenuto nella stessa notte e nel corso del quale i carabinieri avevano fatto fuoco contro un'auto a bordo della quale si erano dati alla fuga alcuni ladri che, sorpresi a rubare, avevano risposto a colpi di rivoltella all'instaurazione di un combattimento a tutto campo.

Successivamente questo sospetto cadeva e prendeva sempre più consistenza, fino a diventare l'unica pista seguita, l'ipotesi della vendetta per uno « sgarro ». Tutte le persone interrogate non hanno visto e sentito nulla. Neppure la moglie ed il figlio dell'ucciso hanno dichiarato qualcosa in più. Hanno sentito la detonazione, sono usciti fuori ed hanno soccorso l'uomo aggraziato. Non hanno visto nulla, ripetono, solo un'auto, appunto una utilitaria, che si allontanava velocemente.

Sergio Gallo

Sette suore contro due ladri: sconfitte

IMPERIA, 3. Sette suore hanno angariato una dura lotta contro due giovani ladri andati a saccheggiare la casa-sforde del convento. Nonostante l'eccellente resistenza, non hanno potuto né impedire il furto, né bloccare i catturati che sono fuggiti con quattro milioni e mezzo di bottoni.

E' accaduto a Diano Marina dove le monache dell'« Santissima Annunziata » amministrano un pensionato-convitto per ragazze. Questo pomeriggio una delle religiose ha udito un rumore sospetto nei locali dell'edificio. Entrata nella stanza dove vengono custoditi i denari, ha sorpreso due giovani che stavano vuotando i cassettini della casa-sforde. Ha dato subito l'allarme e, all'ultimo piano, dove appunto sono i locali dell'amministrazione, sono accorse sei consorelle, richiamate dalle grida. Le sette monache hanno ingaggiato una dura lotta per impedire ai due di portare a termine il furto, ma senza fortuna. Senza darsi per vinte, le suore hanno inseguito i ladri per tutte le scale, fin fuori il convento, dove però li hanno persi di vista.

Come Playboy i giornali che reclamizzano le sigarette

I quotidiani, i settimanali, in genere tutte le pubblicazioni estere che contengono pubblicità dei prodotti da fumo non potranno più essere diffusi in Italia. Lo ha affermato la quarta sezione del Tribunale di Roma nella motivazione della sentenza con la quale è stato condannato a 30 mila lire di ammenda il direttore responsabile del Rome Daily American, un quotidiano di lingua inglese che si stampa a Roma. La sentenza, che riguarda le più note e diffuse pubblicazioni estere, dice: « Anche i periodici editi e stampati all'estero, ma circolanti in Italia, ricadono sotto il divieto della legge che contengono propaganda pubblicitaria dei prodotti da fumo. La situazione, insomma, non è diversa da quella che si verifica per gli stampati di contenuto osceno o contrario alla pubblica decenza che, fabbricati in paesi esteri non subiscono nemmeno in Italia il diverso contenuto sociale e giuridico del pudore e della decenza, vengono comunque introdotti in Italia a scopo di diffusione ». La legge applicata, l'articolo 10 della legge del 1952, è la proposta di legge da fumo nel nostro paese.

« Cercansi pulci meglio se femmine »

BOZZA, 3. « Cercansi pulci, meglio femmine ». Il bizzoso annuncio economico, apparso su un quotidiano di Amburgo, ha suscitato l'ultimo, disperato tentativo di reclutare nuovi artisti: compiuto dal direttore dell'Istituto Circo Internazionale di Piacenza, Estense al mondo. « La pulce - egli ha detto a chi gli chiedeva la ragione di questa iniziativa - sta diventando sempre più rara a causa dell'uso « sconsiderato » di insetticidi, e il problema diviene tanto più grave se si pensa che la bria delle pulci è estremamente interessante all'industria del pulci femmine, che sono più resistenti e agili dei maschi ».

Adornava una statua del tempio

Rubato un diadema dal Santo Sepolcro

GERUSALEMME, 3. Una corona d'oro, tempestata di diamanti, è stata rubata dalla chiesa del Santo Sepolcro, nella città vecchia di Gerusalemme. Il prezioso diadema a forma di « stella della Madonna » collocata in una piccola cripta al secondo piano dell'antichissimo tempio, costruito dai crociati, il quale abbellisce, in un suo edificio i tre monumenti che, per volere di Costantino, sorsero intorno al 320 sopra il sepolcro di Cristo, al Calvario o sul luogo ove si dice sia stato ritrovata la santa croce.

La cripta è attualmente in fase di restauro e frequentata, quindi, solo dalle persone addette ai lavori le quali « solo » venivano ammessi durante la notte la corona e alcuni dei suoi pezzi accanto alla statua erano scomparsi. Secondo le prime indagini, i ladri sono penetrati nella chiesa - che viene chiusa ogni sera alle otto e sottoposta a sorveglianza durante la notte - attraverso una piccola apertura scendendovi in un buco fatto da un artigiano che il furto sia opera di una sola persona, di statura particolarmente piccola, o forse di un ragazzo.

Scomparso misteriosamente

Un altro possidente rapito in Sardegna?

CAGLIARI, 3. Un industriale, Giuseppe Catta di quarantatré anni, è nato a Dorcia ma risiede a Arborea, e scomparso da un mattino e viene solo e tutte le ricerche fatte per trovarlo. Scompare il 21 luglio, e la sua casa è stata trovata vuota. Catta in un'auto a motore a benzina, con una valigia, è stato rapito in un bosco del Nord Sardegna. La polizia ritiene che si sia trattato di un rapimento, ma non esclude neppure che si sia trattato di un sequestro. Giuseppe Catta era uscito di casa ieri mattina e si era diretto in auto, verso il suo allevamento di furetti posto in località San Teodoro nelle campagne di Villagrande, a qualche centinaio di metri dalla casa di Villagrande. Prima di giungere al vivaio, Catta ha incontrato due suoi dipendenti, Giuseppe Catta e Salvatore Moro. Quest'ultimo si è recato a Villagrande, mentre il Catta ha raggiunto assieme al figlio, l'allevamento, vi si è trattenuto fino alle 10,30, poi è sceso al vivaio, e risultato a bordo della sua vettura ed è partito per tornare ad Arborea dove non è arrivato. Nel frattempo, il Catta è stato rapito. Catta, allarmato per la mancanza di notizie, ha telefonato al figlio, il quale gli ha comunicato che il Catta era stato rapito. Catta, allarmato per la mancanza di notizie, ha telefonato al figlio, il quale gli ha comunicato che il Catta era stato rapito. Catta, allarmato per la mancanza di notizie, ha telefonato al figlio, il quale gli ha comunicato che il Catta era stato rapito.

Ritrovati sulla Paganella

TRENTO, 3. Due coristi, quarantenni, e la loro 1200 cc. di vecchia data, sono stati ritrovati sulla Paganella. I due coristi, che trascorrono le vacanze a Fa. della Paganella, sono stati ritrovati durante una gita e hanno vagato per quattro giorni nei boschi, trascorrendo la notte all'addorciamento. Ritrovati da un contadino, sfiniti e affamati, sono stati ricoverati in ospedale.

Ammulinali per il caldo

PARIGI, 3. Volenti tafferugli, proratissimi per due giorni, sono scoppiati nella prigione parigina della « Santé », che ospita 3.157 detenuti. Sono rimasti feriti sette detenuti e due guardie di custodia. Sembra che l'ammalnamiento sia stato causato dal caldo intenso, reso insopportabile dai

Ingoia quattro chiodi

CATANIA, 3. Durante il trasferimento dal penitenziario di Arca a quello di Lecce, il detenuto Vincenzo Cannizzaro di 28 anni, ha ingoiato quattro chiodi. Ha detto il medico che non sono stati estratti dal carcere di Arca. Dopo essere stato posto a intervento chirurgico.

Sigarette sotto inchiesta

NEW YORK, 3. Cinquanta tipi di sigarette americane saranno sottoposti a una serie di esami per accertarne il contenuto di catrame e nicotina. Le analisi saranno compiute mediante uno

Coltellata al cuore

ANDRIA, 3. Durante un litigio per fatti minori, un agricoltore, Giuseppe Matera, di 37 anni, ha ucciso il quarantasettenne Leonardo D'Amoroso, ubriaco, con una coltellata al cuore.

Europa 1 ancora a terra

ADELAIDE, 3. A quindici minuti dal « via » è stato annullato il lancio del razzo « Europa 1 », della E.L.D.O. in programma per ieri. E' il decimo rinvio del lancio, e un portavoce ha dichia-

Esplode un quartiere

RIO DE JANEIRO, 3. Un esplosione di gas ha provocato un incendio in un quartiere popolare di Rio di Giugliano, uccidendo una persona e ferendo cinque altre.

Plastica in fumo

MILANO, 3. Mezzo miliardo di danni ha provocato un furioso incendio sviluppatosi ieri notte ad Arese nello stabilimento « Italcolida », che produce materie plastiche destinate all'industria. L'opera di spegnimento è durata tutta la notte.

a video spento

INDIANI D'OGGI - Qualche tempo fa, confidando in un'ora di scarso ascolto, la televisione trasmise un documentario...

STROFFETTE E STORIELLE - Non è difficile capire ascoltando le sue strofette e le sue storielle, che Simonetti avrebbe la voglia per rendere araffante il suo amoroso...

ALABAMA: I due sergenti del sergente Kuster, con Francesco Ingrosso...

PIU' N: Il sole scotta a Cipro, con D. Bogarde...

TELEVISIONE 1°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE PREVISIONI DEL TEMPO

TELEVISIONE 2°

21- TELEGIORNALE INTERMEZZO
21,15 IL TRIANGOLO ROSSO Terzo episodio - Corteo d'Assise

RADIO NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6.30: Corso di spagnolo...

ANNUNCI ECONOMICI
14) MEDICINA IGIENE L. 50
A) SPECIALISTA venera nella cura dei tumori...

ANNUNCI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» di diabete...

SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30...

SCHERMI E RIBALTA

Armando Gatto a Massenzio

Questa sera alle 21.30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Armando Gatto...

«Aida» e «Tosca» a Caracalla

Domani alle 21, replica di «Aida» di Verdi (trappi n. 27), diretta dal maestro S. Capovilla...

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO
Sabato, alle 21.30, concerto diretto da Armando Gatto...

TEATRI

ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo)
Alle 21.30 quarta settimana Spett. Comico di grande avventura...

FORO ROMANO
Riposo

GIANICOLO (Piazza San Pietro in Montorio)
Domani alle 21.30 Comp. Spett. Sacri presenta «Laudato si tu, mi signore»...

LA CAPANNA (Nuova Florida)
Domani alle 22.30 Ben Viorillo presenta «Gran Turco del Complesso Beat»...

SAETI
Alle 21.45 Arcangelo Bonaccorso presenta «L'uomo del mare»...

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
Riposo

VERGILIO (Via Nazionale)
Alle 21.30 prima XIII Estate di Prosa di Ciccio Durante...

AMBRASIO (Via Nazionale)
Alle 21.30 prima XIII Estate di Prosa di Ciccio Durante...

VOLTURNO (Via Volturno)
Tre per una rapina e rivista Canzoni in Anonimo

VARIETA'

AMBRASIO (Via Nazionale)
Alle 21.30 prima XIII Estate di Prosa di Ciccio Durante...

VOLTURNO (Via Volturno)
Tre per una rapina e rivista Canzoni in Anonimo

CINEMA

ADRIANO (Tel. 382.153)
Mareografo obiettivo allucinato prima visione

AMERICA (Tel. 386.168)
Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 853.230)
Chiusura estiva

ARLECCHINO (Tel. 538.654)
Domani non siamo più qui, con M. P. Pierangeli

ASTOR (Tel. 6.220.409)
Il principe della notte

ASPIRIA
Chiusura estiva

ASTRA
Chiusura estiva

AVANTI (Tel. 572.137)
Chiusura estiva

BALEUINA (Tel. 347.592)
Chiusura estiva

BARBERIS (Tel. 471.707)
Il viete con J. Cassan

BOLOGNA (Tel. 4.767.000)
Agente Logan missione Vpiron, con L. De Viti

BRACCIATI (Tel. 735.253)
Desideri proibiti, con J. Seberg

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Chiusura estiva

CAPRANICETTA (Tel. 672.465)
Chiamata per il morto, con M. P. Pierangeli

COLA DI RIENZO (Tel. 350.384)
Desideri proibiti, con J. Seberg

CORSO (Tel. 671.691)
Improvvisabile prima visione

DUE ALLORI (Tel. 273.267)
Agente Logan missione Vpiron, con L. De Viti

EDEEN (Tel. 589.188)
La dolce vita, con A. Ekberg

EMPIRE (Tel. 8.3622)
Il dottor Zivago, con G. Blum

EUROPA

Desideri proibiti, con J. Seberg

FIAMMA (Tel. 471.100)
L'attesa di un film, con V. M. G. G. G.

GIAMMETTA (Tel. 470.464)
Chiusura estiva

GARDEN (Tel. 582.838)
Chiusura estiva

GIARDINO (Tel. 494.946)
Chiusura estiva

IMPERIALCINE n. 1 (Tel. 686.149)
La grande fuga, con S. M. G. G. G.

ITALIA (Tel. 856.030)
Operazione Normandia

MAESTRO (Tel. 400.988)
L'attesa di un film, con V. M. G. G. G.

MAJESTIC (Tel. 431.341)
Chiusura estiva

MAZZINI (Tel. 351.942)
L'attesa di un film, con V. M. G. G. G.

METRO DRIVE-IN (Tel. 400.149)
Agente Logan missione Vpiron, con L. De Viti

METROPOLITAN (Tel. 686.149)
La grande fuga, con S. M. G. G. G.

MONDIAL (Tel. 834.876)
I diabolici, con V. M. G. G. G.

NEW YORK (Tel. 780.271)
Mareografo obiettivo allucinato prima visione

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)
Breve chiusura estiva

PARIS (Tel. 755.002)
Rassegna sospesa Merlotto di mezzanotte, con D. Das

PLAZA (Tel. 681.193)
Riposo

QUATTRO FONTANE (Tel. 470.265)
L'attesa di un film, con V. M. G. G. G.

QUIRINALE (Tel. 402.633)
Una donna spietata, con M. G. G. G.

QUINNETTA (Tel. 670.012)
L'attesa di un film, con V. M. G. G. G.

RADIO CITY (Tel. 461.103)
Chiusura estiva

REAL (Tel. 360.234)
Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy

RITZ (Tel. 837.481)
La tela del ragno, con R. W. G. G.

ROYAL (Tel. 770.549)
La sposa del mare, con V. M. G. G. G.

ROXY (Tel. 870.504)
Calibro 38, con R. Hossain

SALONE MARGHERITA (Tel. 671.691)
Cinema d'essai: La notte pazzesca del conficcamento, con E. M. G. G. G.

SAVOIA (Tel. 861.159)
La congiuntura, con V. G. G. G.

SERALDO (Tel. 451.581)
La pista degli elefanti

STADIUM (Tel. 394.200)
Chiusura estiva

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
I violenti di Rio Bravo, con C. Barker

TEVEI (Tel. 689.619)
La bibbia domata, con D. F. G. G.

TRIOMPHE (Piazza Annibaliana)
Breve chiusura estiva

VIGNA CLARA (Tel. 320.339)
Chiusura estiva

Secondo visioni

AFRICA: 002 operazione luna, con G. G. G. G.

ALCYONE: I tre della Croce del Sud, con J. Wayne

ALFIERE: Mareografo obiettivo allucinato prima visione

AMBASCIATORI: Chiusura estiva

AMBRASIO: 1988 117 minaccia Bankok, con A. M. Pierangeli

ANILE: Femmine delle caverne, con E. G. G. G.

APOLLO: La capanna dello zio Tom, con G. G. G. G.

ARABO: Cacciatore di indiani con D. Douglas

ARLECHINO: Mareografo obiettivo allucinato prima visione

Lo Stabile aquilano aprirà con «Tartufo»



Achille Millo (nella foto) ha confermato il contratto che lo lega, da tre anni, al Teatro Stabile dell'Aquila...

Il famoso complesso ha eseguito il popolare «Giselle» e una parte di «Chourale» - Ottima la prova dei solisti

Un abbraccio a Hollywood



HOLLYWOOD - «La leggenda di Lilah Clare», che Robert Aldrich sta girando in questi giorni, ha fatto incontrare Rossella Falk e Kim Novak...

Il Festival jugoslavo Petrovic ha vinto a Pola

Critiche per Jacopetti anche in Sud Africa

JOHANNESBURG. Le prime proiezioni, per la stampa del film di Jacopetti Africa Audio stanno svolgendo...

Johnny Hallyday comprerà la villa di Brigitte Bardot?

PARIGI. Johnny Hallyday, il popolare cantante francese e marito di Sylvie Vartan, acquisterà con molta probabilità la «Mandrague», la villa di Brigitte Bardot a Saint-Tropez...

Muore in un incidente aereo la cantante Joyce Bailey

DENVER. La cantante e ballerina americana Joyce Bailey è morta in un incidente aereo. Il piccolo apparecchio da turismo, sul quale viaggiava insieme ad un pilota, è infatti precipitato nel Colorado...

Festosa chiusura della stagione estiva

Successo a Torino del Balletto di Kiev

Il famoso complesso ha eseguito il popolare «Giselle» e una parte di «Chourale» - Ottima la prova dei solisti

Un abbraccio a Hollywood



HOLLYWOOD - «La leggenda di Lilah Clare», che Robert Aldrich sta girando in questi giorni, ha fatto incontrare Rossella Falk e Kim Novak...

Il Festival jugoslavo

POLA. La quattordicesima edizione del Festival cinematografico jugoslavo si è conclusa, nell'Arena di Pola, con l'assegnazione dei premi. Il premio per il miglior film (Arena d'oro) è andato a Ho incontrato anche zingari felici, ovvero I raccoglitori di piume del regista Aleksandar Petrovic...

Critiche per Jacopetti anche in Sud Africa

JOHANNESBURG. Le prime proiezioni, per la stampa del film di Jacopetti Africa Audio stanno svolgendo...

Johnny Hallyday comprerà la villa di Brigitte Bardot?

PARIGI. Johnny Hallyday, il popolare cantante francese e marito di Sylvie Vartan, acquisterà con molta probabilità la «Mandrague», la villa di Brigitte Bardot a Saint-Tropez...

Muore in un incidente aereo la cantante Joyce Bailey

DENVER. La cantante e ballerina americana Joyce Bailey è morta in un incidente aereo. Il piccolo apparecchio da turismo, sul quale viaggiava insieme ad un pilota, è infatti precipitato nel Colorado...

Declino e caduta di Evelyn Waugh sullo schermo

Un romanzo di Evelyn Waugh Decline and fall («Declino e caduta») Una storia dell'alta società inglese, sarà portato sullo schermo. Lo dirigerà, in settembre, l'americano John Krish...

Declino e caduta di Evelyn Waugh sullo schermo

Un romanzo di Evelyn Waugh Decline and fall («Declino e caduta») Una storia dell'alta società inglese, sarà portato sullo schermo. Lo dirigerà, in settembre, l'americano John Krish...

Declino e caduta di Evelyn Waugh sullo schermo

Un romanzo di Evelyn Waugh Decline and fall («Declino e caduta») Una storia dell'alta società inglese, sarà portato sullo schermo. Lo dirigerà, in settembre, l'americano John Krish...

Declino e caduta di Evelyn Waugh sullo schermo

Un romanzo di Evelyn Waugh Decline and fall («Declino e caduta») Una storia dell'alta società inglese, sarà portato sullo schermo. Lo dirigerà, in settembre, l'americano John Krish...

Declino e caduta di Evelyn Waugh sullo schermo

Un romanzo di Evelyn Waugh Decline and fall («Declino e caduta») Una storia dell'alta società inglese, sarà portato sullo schermo. Lo dirigerà, in settembre, l'americano John Krish...

Declino e caduta di Evelyn Waugh sullo schermo

Un romanzo di Evelyn Waugh Decline and fall («Declino e caduta») Una storia dell'alta società inglese, sarà portato sullo schermo. Lo dirigerà, in settembre, l'americano John Krish...

Declino e caduta di Evelyn Waugh sullo schermo

Un romanzo di Evelyn Waugh Decline and fall («Declino e caduta») Una storia dell'alta società inglese, sarà portato sullo schermo. Lo dirigerà, in settembre, l'americano John Krish...

L'Università cattolica di Milano ieri e oggi (3)

IL «GATTOPARDO» AL SACRO CUORE

La gestione Vito e la nomina di Franceschini - Sostanziale fallimento dei metodi repressivi - L'indignazione del cardinale Montini per la diserzione degli studenti all'inaugurazione dell'anno accademico - Le discussioni sulla facoltà di Teologia - Giudicate eccessive le richieste dei «ribelli»

Dalla nostra redazione MILANO (agosto). Quando il 15 luglio del 1959 morì il fondatore dell'Università cattolica la scelta del suo successore avrebbe potuto aprire un discorso nuovo sugli orientamenti stessi dell'Ateneo. Il corpo accademico propose una terna di nomi: al primo posto Giorgio Ballardone Pallieri, presidente della facoltà di giurisprudenza; al secondo posto Ezio Franceschini, titolare della cattedra di letteratura latina medioevale; al terzo Francesco Vito, che insegna economia politica. Sovvertendo la designazione degli insegnanti, il Consiglio di amministrazione nominò alla carica di Rettore il prof. Vito. La scelta non poteva essere più chiara: nulla doveva cambiare, tutto doveva continuare nella linea tracciata da padre Genovese.

Perirono 144 persone tra cui 116 bambini

La sciagura di Aberfan poteva essere evitata

LONDRA, 3. Assai severo è stato il giudizio espresso dalla commissione di inchiesta sulla responsabilità del disastro di Aberfan, centro minerario del Galles, nel quale lo slittamento di una montagna di detriti di carbone seppellì il 21 ottobre una scuola e la parte del villaggio di tal nome, causando la morte di 116 alunni e 28 altre persone. Nel rapporto della commissione, che è stato reso noto oggi dal governo, è detto, in termini univoci, che il disastro è dovuto ad «inettitudine e crassa ignoranza dei dirigenti locali dell'Ente nazionale dei carboni, che ha la gestione diretta delle miniere di Aberfan. Nave sono esattamente i funzionari locali, che hanno così pesante responsabilità, e nel rapporto è anche fatto rilevare che i dirigenti centrali dell'Ente statale dei carboni non sono esenti da colpa. Quest'ultima, compreso il presidente Lord Robens, sono stati pure criticati per aver «irriducibilmente» annesso, quando sono stati sentiti dalla commissione di inchiesta, che il disastro avrebbe potuto essere previsto e prevenuto.

Favorevole l'ANAS alla «tangenziale» a Napoli

Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS, nella sua riunione di ieri, svolta sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici Mancini, ha espresso parere favorevole allo schema di convenzione che affida alla società «Infrastrutture» del gruppo IRI la costruzione e la gestione della «tangenziale» a pagamento ovest di Napoli.

Donati dimissionario dall'ICE

Il nuovo presidente della Banca Nazionale del Lavoro, professor Antonio Donati, ha rassegnato le proprie dimissioni da presidente dell'Ente di cui è amministratore delegato e da amministratore delegato estero non appena è stato nominato nel nuovo incarico. La notizia da noi pubblicata ieri affermava il contrario per uno sconcertante errore tipografico.

CONCORSO Radio Mosca

Nel quadro delle celebrazioni del Cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre, Radio Mosca indice presso gli ascoltatori italiani un grande concorso. I concorrenti sono invitati a trovare le risposte alle cinque domande che seguono e ad inviarle per posta a Radio Centrale dell'URSS - Mosca - non oltre la fine di settembre 1967. Ecco le domande.

- 1.a DOMANDA - Quali decreti furono votati al secondo congresso panrusso dei Sovieti riunitosi la notte in cui trionfò la grande rivoluzione socialista d'Ottobre?
2.a DOMANDA - E' noto, che il fondatore dello Stato Sovietico, Vladimir Lenin fu in Italia. Dove, quando e in relazione a che cosa Vladimir Lenin fu in Italia?
3.a DOMANDA - Fate i nomi e riassumete le gesta di due eroi caduti nella lotta contro il fascismo, e precisamente di un russo, Eroe nazionale d'Italia e di un italiano, Eroe dell'Unione Sovietica.
4.a DOMANDA - Che cosa sapete della città che porta il nome di Palmiro Togliatti?
5.a DOMANDA - Quando venne approvato il Piano di Lenin per la elettrificazione della Russia? E inoltre, quali sono le più grandi Centrali elettriche dell'Unione Sovietica?

Il primo premio consisterà in un viaggio gratuito nella Unione Sovietica; in palio anche pregiati oggetti d'artigianato delle Repubbliche sovietiche.

se, di ridurre al silenzio il combattivo «Dialoghi», il giornale degli studenti. L'8 dicembre 1962 gli studenti non parteciparono all'inaugurazione dell'anno accademico per protesta contro il rettore che non aveva consentito che uno di loro prendesse la parola in occasione. Ai responsabili dell'Organismo rappresentativo (Bellavite, Cancarini, Grusso, Ruggiu) veniva data pochi giorni dopo una severa comunicazione, nella quale non si mancava di far rilevare ai «ribelli» che lo stesso cardinale Montini, che aveva visto con propri occhi il disolante spettacolo dell'aula magna deserta, aveva giudicato disgustoso l'episodio.

Sempre nello stesso periodo di crisi, il disolante spettacolo studentesco venne deferito al Senato accademico; il capo gruppo degli studenti serali Pietro Butti venne espulso. «Dialoghi» poté uscire, negli ultimi anni del governo Vito, una sola volta, e per giunta censurato. Se questa era la situazione interna che colpiva, peraltro, gli studenti e gli insegnanti più sensibili, la linea dell'espansione della Cattolica, contestata dai «ribelli», andava sempre più rafforzandosi, con il pendo di sacro orgoglio i petti degli esponenti della Gerarchia.

All'istituzione dei corsi serali della facoltà di economia e commercio (il soli che esistano in Italia), seguono la facoltà di agraria inaugurata a Piacenza, una università convento per religiose che si dedicarono all'insegnamento a Castelnuovo Fogliani, la facoltà di medicina di Roma, la sezione di Brescia della Facoltà di Magistero, la scuola delle comunicazioni sociali di Bergamo. La Cattolica, insomma, diventa sempre più una fabbrica che forma laureati a tutti i livelli e di una vera ricerca scientifica.

Abbastanza significative, a tale proposito, sono le vivaci polemiche attorno alla facoltà di teologia, richiesta dagli studenti e dagli insegnanti più impegnati, e rifiutata costantemente dall'autorità. Nei confronti dei corsi di dottrina morale cattolica, obbligatori per tutti, gli studenti manifestano il loro totale dissenso e in quanto basati sullo studio dei risultati di una elaborazione precedente che rimane sconosciuta allo studente, senza che questi possa abituarsi alla ricerca critica, giungendo a chiedere l'abolizione. La facoltà di teologia, che si diceva «la vera sede di una ricerca a livello scientifico».

Le ragioni della ostilità delle sinistre ecclesiastiche, che possono apparire inverosimili ai nostri lettori, si capiranno meglio quando si aggianzerà che i fautori della facoltà vorrebbero che in essa regnasse la massima libertà sia nell'elaborazione scientifica che in quella teologica. Ma, evidentemente, non si può avere «libertà» e «disciplina» su «elaborazioni precedenti» giacché l'ansia e il tormento della ricerca non si sa mai a quali ragioni possano portare. La «libertà» critica, si sa, è sempre considerata pericolosa da coloro che delegano le leve del potere. Proprio quest'anno, per la verità, si è avuta una clamorosa rottura a Milano della Facoltà Teologica Interregionale, ma non si tratta della stessa cosa, e quando gli studenti hanno chiesto a mons. Carlo Colombo perché era stata ritenuta inopportuna l'integrazione istituzionale della facoltà all'università cattolica, il monsignore ha risposto che ciò è dovuto alla «situazione giuridica della organizzazione universitaria italiana, la quale non ammette una sufficiente autonomia e libertà alle Università, particolarmente per quanto riguarda la scelta dei docenti».

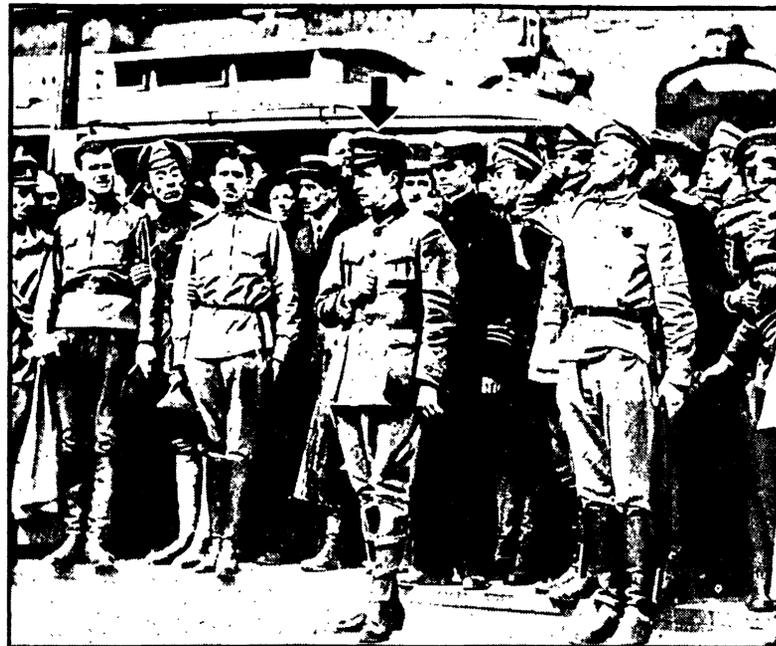
Siccome non riteniamo pensabile che mons. Colombo possa ipolizzare il ripetersi di un secondo caso Russo, c'è da credere che, ancora una volta, la Chiesa abbia voluto pervenire a un compromesso, destinato a lasciare, sostanzialmente, inalterate le cose. Ma naturalmente è possibile non tener conto dei fermenti che si manifestano all'interno della Cattolica. Qualcosa rimaneva, una volta, e cioè la Chiesa aveva voluto pervenire a un compromesso, destinato a lasciare, sostanzialmente, inalterate le cose. Ma naturalmente è possibile non tener conto dei fermenti che si manifestano all'interno della Cattolica. Qualcosa rimaneva, una volta, e cioè la Chiesa aveva voluto pervenire a un compromesso, destinato a lasciare, sostanzialmente, inalterate le cose.

Il congresso dei ferrovieri esprime un voto di sfiducia per il ministro dei trasporti, il 2 AGOSTO. Si forma il nuovo governo: Kerenski è presidente, il cadetto Nekrasov vice presidente. A Mosca si apre un congresso polacco organizzato dai partiti nazionali democratici. Giunge in Italia la delegazione dei soviet con Goldenberg, Herlich, Rusanov e Smirnov. Riceveranno calorose accoglienze - spesso al grido di «Viva Lenin!» - a Torino, Roma, Firenze, Ravenna, Bologna, Milano, ecc.

Ibio Paolucci

1917: LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA VERSO L'OTTOBRE

La caricatura di Napoleone



Kerenski aveva incominciato la sua rapida carriera, dopo la rivoluzione dei due allegandosi a Marat della nuova Russia, poi era passato alla parte di Danlon, infine, il paragone d'obbligo fu con Napoleone del quale il «brillante avvocato» imitava anche gli atteggiamenti. La realtà era però ben diversa. Eccola delineata in un brano delle memorie di Nadjedda Krupskaja: «... Dopo le giornate di luglio, Kerenski aveva eccitato un provvedimento destinato a ristabilire la disciplina nell'esercito. Decise che il regolamento dei mitraglieri, che aveva scatenato il movimento, doveva essere condotto disarmato su una piazza e messo alla gogna. Ho visto il regolamento disarmato recarsi sulla piazza. I soldati tenevano i loro cavalli per la briglia ed un tale odio brillava nei loro occhi, un tale odio sprizzato dalla loro lenta marcia che era evidente che Kerenski non avrebbe potuto immaginare nulla di più idiota di quella punizione. Infatti in ottobre il regolamento dei mitraglieri passò completamente dalla parte dei bolscevichi e disse illeso il Smolny con le sue mitragliatrici...» (Nella foto: Kerenski assiste a una sfilata).

Ehrenburg accolto alla frontiera dai partigiani di Kerenski

«Ora ti metteranno al muro hai finito con lo champagne»

50 anni fa

Le prime liti ancora in treno fra «difensivisti» e bolscevichi «Chi andrà in prigione e chi imprigionerà è ancora scritto sull'acqua» - Quale era il vero volto della «rivoluzione incruenta» Malinconico arrivo a Pietrogrado sotto scorta

27 LUGLIO - E' reinstaurata la censura militare. Una delegazione sovietica arriva a Parigi. 28 LUGLIO - Kerenski sospende «ufficialmente» la pubblicazione della Pravda e di Okopnaja Pravda. 29 LUGLIO - Riprende la Conferenza straordinaria (semilegale) dei bolscevichi di Pietrogrado. Dura la qualifica di Mosca si apre il Congresso panrusso dei ferrovieri. 30 LUGLIO - A Helsinki si discute il giornale bolscevico Volna. 31 LUGLIO - Plekanov, Cernov e un gruppo di altri vecchi socialisti, ormai in posizioni «difensiviste» e di collaborazione con la borghesia, firmano un appello in favore del governo e contro la lotta di classe.

Il treno attraversò il golfo di Botnia. Nelle stazioni, ragazze silenziose dalle sopracciglia bianche, passaggiera di nuovo con i loro cavalli. Al buffet su pezzi di ghiaccio giacevano delle aringhe. Tutto era straordinariamente tranquillo e incomprensibile. La notte era completamente bianca: il sole era tramontato e subito aveva cominciato ad alzarsi di nuovo. La strada era lunga: finalmente giungemmo all'ultima stazione svedese, Hararanda. Attraversammo un ponte. Ecco gli edifici ufficiali russi, la stazione di confine di Tornio. L'incontro non fu cordiale. Guardando il mio passaporto, un soldatino mi disse con cattiveria: «Siete in ritardo! Il vostro regno è finito. Fate un viaggio inutile...»

Ed ecco ancora un posto di frontiera, Beloostrov. Di nuovo controllano i documenti, esaminano i bagagli, di nuovo ci trattano male. L'ufficiale dà ordine di perquisirci. Nella tasca del cappotto trovano i coltelli e il rasoio; l'ufficiale li poria in un'altra stanza, dicendo che sui coltelli inamidati ora si servono istruzioni segrete. Del rasoio non dice nulla, ma si rifiuta di restituirlo. Ci conducono in un locale sudicio, ci dicono che andremo a Pietrogrado in convoglio, come se fossimo soggetti agli obblighi militari: ci consegneranno al comandante delle truppe. Il tutto condotto con imprower.

In effetti ci misero su una tradotta: il treno procedeva per un breve tratto e poi si fermava a una stanzuccia. I soldati parlavano rissati. Ci mostrarono fabbriche. Un terreno abbandonato, coperto d'erba calpestata e cosparsi di fiori gialli: proprio come sulla Sabotkova. Case di legno annerite dal fumo. Ecco mi ducono a casa...

Dalle memorie di Mario Montagnana

Accogliamo i rappresentanti del Soviet gridando «Viva Lenin»

Le notizie dalla Russia arazzano confuse, deformate, contraddittorie. Ad eccezione di un piccolo partito estremista che si chiamava, chissà perché, «bolscevico», capeso già da un certo Lenin, tutto il popolo russo - secondo i giornali - era per la guerra d'altranza. I soldati russi - sempre secondo i giornali - combattevano con entusiasmo e andavano al fronte cantando gli inni rivoluzionari con le bandiere rosse spiegate allo vento dei reggimenti. Quasi tutti, non socialisti, e con noi la grande maggioranza di deoli operai, eravamo, comunque, con Lenin e coi «bolscevichi». Non conoscemmo le loro dottrine, la loro ideologia. Avevamo letto i loro nomi in occasione delle Conferenze di Zimmerwald e di Kienthi e sapevamo che essi avevano assunto allora una posizione di estremo sinistra, ma niente di più.

Da un articolo dell'Avanti! su «i due protagonisti della rivoluzione»

KERENSKI E LENIN

«Le idee di Lenin, quali che siano, risultano chiarissime dalle sue convinzioni e dalla sua fede socialista mentre quelle di Kerenski sono, in gran numero di casi, il prodotto delle circostanze momentanee e spesso divergenti dal punto di partenza»

La polarizzazione della crisi attuale si fa intorno a Kerenski da una parte e a Lenin dall'altra. Naturalmente, la stampa borghese che eleva il primo nelle nubi della gloria con lodi e lusinghe - che sono forse in forma di sponzane secrete - come mentre Lenin si fonda all'inferno con accuse, denigrizioni e calunnie.

Kerenski l'ha sfruttato in modo ammirevole per farne un freno allo sviluppo della rivoluzione e muovendo in tutte le direzioni, quando nasceva conflitto fra l'impeto della rivoluzione sempre in marcia e la resistenza conservatrice e in certi momenti, controvoluzione della borghesia. Così passò, dal comitato esecutivo provvisorio della Duma, al ministero di Giustizia nel Governo provvisorio: così passò a quello della Guerra e Marina nella tempesta delle giornate di aprile, che provocarono le dimissioni di Miljukoff; così arrivò attualmente alla presidenza del Consiglio in quest'ultima tornata.

Le forze conservatrici si sono aggregate a lui, e c'è pericolo che esse lo trascino in una direzione, verso la quale sono andati tanti uomini di idee brillanti; ma poco ferme, e che si affermano come burocrati. Kerenski parlava ed agiva sempre contro un dittatore, ed ecco che precisamente alla dittatura lo portano, con tutto lo sforzo della reazione, le forze contro-rivoluzionarie.

«Vi è da uole vedere nella figura di Kerenski un dittatore» - comunica il corrispondente pietrogradese del Corriere. «Questa è stata l'accusa che gli hanno mosso i bolscevichi, dando un prezioso certificato di chiarezza politica a questi ultimi. Una l'altra fatalità toccò a Lenin ed ai suoi amici, ed è quella di persimilicare, dato al mondo borghese, in una specie di gergo, tutto quello che si vuole contro il buon senso, i fatti, la logica e l'evidenza.

La passione delirante dei primi momenti della rivoluzione, in cui Kerenski, come un uomo di passione, mentre tutti gli altri non apparvero che dopo sulla scena, perché trattenuti nelle prigioni ed in esilio. Ma quale idea semplicistica quasi ingenua si potrebbe dire - aveva Kerenski della rivoluzione russa, e di una rivoluzione in generale, si può vedere dallo scorgiamiento che ebbe quando vide che la rivoluzione continuava invece di arrestarsi. «E' un fatto che, gli feci pronunciare in un discorso questa famosa frase: «Perché non ebbi la felicità di morire qualche giorno dopo la rivoluzione?»

«Il giornale Dielo Naroda - organo del partito socialista rivoluzionario - alla destra del quale si unirono Kerenski - consacrò un veemente articolo a questo discorso, articolo col quale egli fu chiamato a capire il senso vero di una rivoluzione soprattutto alla luce delle idee socialiste - ed il dovere di un condottiero del proletariato nella rivoluzione. Ma il vero pericolo è cominciato quando la borghesia avendo capito tutta l'inconsistenza ideologica di Lenin».

Riferisce quello di Londra, da una intervista di Miljukoff che: «Il Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati aveva chiaramente spiegato, in una dichiarazione solenne telegrafata all'estero, che Kerenski accettava di partecipare al Governo, non per proseguire la guerra, ma per finire, non per cooperare alla soluzione dei guai interni, ma per intensificare la lotta sociale» e che «i socialisti russi non sostenevano sinceramente la «unione sacra» dei partiti come negli altri paesi belligeranti».

«Comunica, infine, Gayda alla Stampa, da Pietrogrado: «Il programma sostenuto dai ministri socialisti col le condizioni per liquidare la agitazione leninista, rappresenta gli stessi linee della stessa agitazione di Lenin».

«E' ancora: «Le cause delle dimissioni del primo ministro L'off portano ancora una prova di quanto ho sempre detto (lui... e Lenin) sulla difficoltà che ha un Gabinetto di coalizione nelle attuali condizioni politiche russe».

Risulta quello che abbiamo sostenuto: che non soltanto l'opposizione di Lenin era utile e necessaria allo sviluppo ed al cammino progressivo della rivoluzione russa, ma che le sue idee hanno già dato l'impronta necessaria alla politica socialista. E' tutto non è finito.

(dalle «Memorie di un operaio torinese» di Mario Montagnana)

ing.

L'AUTOPSIA HA RIVELATO TRACCE DI AMFETAMINE E METILAMFETAMINE

Tom Simpson era drogato!

L'ex campione del mondo ucciso da un « collasso cardiaco dovuto ad una sindrome di fatica » in cui sono intervenuti diversi elementi quali le « condizioni atmosferiche » (caratterizzate da scarsa ossigenazione dovuta all'alta quota del Ventoux) il « surmenage fisico » e l'« uso di amfetamine » trovate « in una certa quantità » nel sangue, nelle urine, nello stomaco e nell'intestino

Per il magistrato nessun colpevole?

AVIGNONE. 3. Si, avevamo ragione: Simpson, il caro simpatico Tom Simpson non è stato vittima di una ineluttabile fatalità, di una sciagura cui non si poteva porre riparo. Simpson è stato ucciso dal « doping », la « bomba » cui i corridori ciclisti ricorrono quasi tutti, per vari motivi, non ultimo per colpa degli organizzatori e dei « patron » che li chiamano ad impegnarsi fisici sempre più gravosi sempre più faticosi. L'avevamo già anticipato subito dopo la conclusione della tappa da Tour de la malagurata tappa del 13 luglio sul Monte Ventoux che è stata funestata appunto dalla morte di Simpson: ma ora è venuta la conferma ufficiale, anche se nel comunicato emesso a tarda sera dal procuratore della repubblica di Avignone si parla di vari elementi (condizioni ambientali e sforzo fisico oltre l'uso di amfetamine e Metilamfetamine) che avrebbero concorso a causare la morte del corridore.

Gli esperti incaricati dell'inchiesta aperta per stabilire le cause della morte del corridore ciclista Tom Simpson — scrive il procuratore Palavasin — hanno consegnato il loro rapporto. Dalle loro conclusioni risulta che la morte, avvenuta nel corso di una corsa ciclistica di resistenza, è dovuta ad un collasso cardiaco imputabile ad una sindrome di fatica, alla cui comparsa possono avere contribuito: alcune condizioni atmosferiche sfavorevoli (caldo, anossia, umidità dell'aria), uno sforzo intenso, l'uso di medicina del tipo di quelle trovate sulla vittima, che sono sostanze pericolose e che si trovano nella composizione dei prodotti farmaceutici ritrovati nella maglia di Simpson al momento stesso della sua caduta sulla strada del monte Ventoux.

Gli stessi esperti precisano che la dose di amfetamina assorbita da Simpson non ha potuto, da sola, causare la morte, ma che essa ha potuto, in associazione con le altre sostanze, superare il limite delle proprie forze e, di conseguenza, favorire la comparsa di alcuni disturbi collegati al suo sfinimento.

Il procuratore della repubblica non ha voluto fare commenti al comunicato, che del resto è



Una delle ultime immagini di Tom Simpson ancora vivo. Caduto dalla bicicletta, il campione è soccorso dai medici del Tour: il dott. Dumas gli pratica la respirazione bocca a bocca, ma ogni sforzo purtroppo risulterà vano.

Per i premi di ingaggio

Otto juventini si « ribellano »

TORINO. 3. Siamo stati fatti profeti a 21 anni dal padrone socialista nella sede bianconera, atzatti il sipario sulle trattative per i rinnegati dei giocatori juventini, in scandalo e espulsi in forma forzosa. Otto giocatori hanno rifiutato il proprio contratto di direzione, ed in particolare Salvadori si è tirato fuori dal contratto, e nel seguito il resto della squadra a Villar Perosa. I soldi dell'anno mi bastano», ha dichiarato Salvadori, si è rivestito in borghese e se ne è andato.



SIMPSON (nella foto complimentato dopo la vittoria mondiale a San Sebastiano) è un'altra vittima del doping

Contro Johnson « rottame di ferro »

AMONTI K. O. T. A LOS ANGELES

LOS ANGELES. 3. L'esibizione americana di San Antonio non ha avuto fortuna. Contro George Johnson il cui soprannome è « rottame di ferro » (ed è tutto dire), il pugile breconiano ha subito una severa sconfitta per K.O. alla decima ed ultima ripresa. Amonti (che ha ammesso a fine match di aver sbagliato tattica) è stato salutato dai 6 mila spettatori con bordate di fischi e con lanci di bottiglie.



AMONTI alle corde non ne può più: l'arbitro sta per sospendere il match (Telefoto)

Denunciato l'accordo Lega-Rai TV

Franchi candidato alla presidenza della F.I.G.C.

Con 13 partenti Oggi la Tris

Tredici cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Barcarola, in programma oggi all'ippodromo di Arezina in Livorno, prescelto come corso Tris della settimana.

Tre dilettanti squalificati per « doping »

La Commissione Appello e disciplina (CAD) della Federciclismo ha squalificato sino al 28 ottobre i corridori dilettanti Cherubini, Santantonio e Pibani, accusati di « doping ».

A proposito di qualche « strano » risultato

Anche nell'atletica si parla di « bombe »

Il quarto confronto fra le nazionali atletiche di Finlandia e Italia è passato agli archivi. Con note positive per gli italiani anche se l'atletista non era dei più qualificati. Avevamo già detto, del resto in sede di presentazione, che l'atletismo finlandese aveva attualmente in un mare procelloso; e che tale negativa situazione nella recente semifinale della Coppa d'Europa si è concretizzata in una vera e propria Waterlòo.

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO. Le manovre imperialistiche nel Medio Oriente. Il Vietnam resiste alla crescente « escalation » americana. In pericolo l'indipendenza di Cipro! La Cina dal « grande balzo » alla « rivoluzione culturale ».

GIOCCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★

CRUCIVERBA puzzle grid with clues in Italian. Includes a list of clues and a solution key.



La battaglia si è protratta per quattro ore

Gravi perdite congolese nel sanguinoso scontro di Bukavu

Le truppe regolari hanno perduto 50 uomini e alcuni mezzi corazzati - Nuovi rinforzi trasportati da aerei americani - Occupate Ponia e Lubutu che i mercenari hanno abbandonato senza alcuna resistenza



Paras armati di mitra sorvegliano un gruppo di prigionieri con golesi

KINSHASA, 3. Sullo scontro presso Bukavu, nel Congo orientale, tra le truppe regolari di Mobutu e le forze mercenarie, che secondo le prime sommarie notizie sembrava essersi risolto con la disfatta di queste ultime, sono giunte notizie più attendibili secondo le quali 50 soldati congolese sono stati uccisi dalle forze ribelli. Durante la battaglia, durata quattro ore, le truppe congolese avrebbero perduto anche alcuni mezzi corazzati. Questi veicoli erano stati portati in aereo a Kivu da un C-130 americano che, nelle ultime settimane, aveva svolto missioni di appoggio all'esercito congolese. Non si hanno notizie precise, invece, sulle perdite nelle file mercenarie, salvo la conferma del fatto che il loro capo, il colonnello Deard, è rimasto ferito e si trova ricoverato nell'ospedale di Salisbury nella Rhodesia.

Lo scontro presso Bukavu è il più grave da quando i ribelli, ex-gendarmi katanghesi, si ritirarono da Kisangani (l'ex Stanleyville, seconda città per importanza del Congo) il 13 luglio scorso. Allora circa 800 ribelli, cui si unirono circa 200 mercenari, si ritirarono nella zona di Ponia dove il loro comandante, il maggiore belga Jean «Black Jack» Schramme, ex piantatore e seguace di Moïse Cimpbe, possiede una grande tenuta.

A seguito delle perdite subite dalle truppe congolese, stanno aerei militari americani hanno trasportato rinforzi — circa 150 uomini — alle truppe regolari; altre truppe congolese hanno occupato intanto le città di Ponia e di Lubutu dove i mercenari si erano rifugiati dopo la loro fuga da Kisangani e poi abbandonate agli inizi della settimana. Un comunicato congolese aveva riferito che Ponia e Lubutu erano state conquistate dopo aspri combattimenti, ma notizie più recenti sostengono che i ribelli e mercenari hanno lasciato le due città senza colpo ferire.

Parce che da tempo siano sorti contrasti all'interno del gruppo dei mercenari, sul da farsi e che il disaccordo si sia acuito dopo lo scontro presso Bukavu, peraltro risolti in modo non sventaggioso per i mercenari. Un gruppo di questi vorrebbe tentare una sortita per rifugiarsi nel Ruanda o nel Burundi; altri vorrebbero nascondersi in attesa di venire a patti con il governo di Mobutu. Il loro capo militare, Schramme, mandò a Mobutu, dieci giorni fa, un messaggio con l'offerta di trattare, ma il presidente, per tutta risposta, ha ordinato una offensiva nella roccaforte dei ribelli.

Alla Conferenza dell'OLAS

Dibattito sulle forme della lotta contro l'imperialismo

Intervento del capo dell'esercito del Fronte di Liberazione Nazionale della Colombia - Stokely Carmichael afferma: « Anche Detroit e New York sono Vietnam »

L'AVANA, 3. In un discorso registrato su nastro in qualche parte della giungla colombiana e fatto pervenire alla Conferenza dell'OLAS in corso all'Avana, il capo dell'esercito di liberazione nazionale della Colombia Fabio Vasquez ha affermato che sulla scia della guerriglia boliviana (anche in Perù, Ecuador, Argentina e Brasile si prepara la lotta armata). « E' venuto il momento — ha detto Vasquez — di giungere ad una definizione della lotta contro l'imperialismo ed i suoi agenti. In molti paesi la situazione richiede il passaggio alla lotta di guerriglia ».

Su questa linea si è mosso anche il delegato venezuelano Francisco Prada, segretario politico del comando unificato del F.L.N. che ha duramente polemizzato con gli orientamenti del Partito comunista del Venezuela e con gli accordi economici tra i paesi socialisti e alcuni stati dell'America Latina. Questi accordi, a giudizio anche del delegato della Repubblica dominicana Gerardo Sanchez e del delegato brasiliano Jose Anselmo, « sono incompatibili con la solidarietà rivoluzionaria ». Ha quindi preso la parola il delegato di Panama che ha accusato gli Stati Uniti di trasformare il paese in una rete di basi militari e di centri di

addestramento contro le guerriglie. Come già nella conferenza stampa di ieri, Stokely Carmichael ha dichiarato nel suo intervento che i negri americani sono pronti a condurre una guerriglia nelle loro città contro l'imperialismo USA e che essi debbono unire la loro lotta a quella dei popoli del Terzo Mondo. Richiamandosi a Guevara, il leader del movimento per il « potere negro » ha detto che la lotta deve essere internazionalizzata fino a « creare due, tre o più Vietnam ». Su questi concetti Stokely Carmichael è tornato in una intervista al settimanale della « Juventud Rebelde ». « Si deve sapere che anche Detroit e New York sono Vietnam » — afferma Carmichael.



L'AVANA — Stokely Carmichael, applaudito dai delegati, si avvia alla tribuna della Conferenza per pronunciare il suo intervento (Telefoto A.P. - L'Unità)

Direttori: MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO Direttore responsabile: Sergio Pareda

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

E' il primo accordo dal '45

Missioni commerciali tra Praga e Bonn

PRAGA, 3. La Cecoslovacchia e la Repubblica federale tedesca hanno raggiunto un accordo per lo scambio di missioni commerciali e per l'intercambio commerciale. I re-

Secondo alcune

agenzie di stampa

Voci di un viaggio di Paolo VI a Mosca

L'agenzia ANSA ha diramato ieri una notizia dalla Città del Vaticano secondo la quale « in ambienti competenti non trovano conferma le voci circa la possibilità di un viaggio di Paolo VI in URSS era stata data da alcune agenzie straniere, fra le quali la « France-press ».

Israele e gli arabi

LA PRAVDA: FALSI I PRETESTI IDEOLOGICI DELL'AGGRESSIONE

La Tass: clima da guerra civile nel centro-sud della Cina

MOSCA, 3. La TASS scrive oggi che nella Cina centrale e meridionale regna un clima che assomiglia sempre più a quello della guerra civile. L'agenzia sovietica, che cita « testimonii oculari » provenienti dalla Cina, aggiunge che « una situazione identica a quella di Wuhan, prelate anche in altre regioni della Cina, in particolare presso Hang Chau dove, precisa la TASS, scontri fra guardie rosse, studenti operai e soldati avrebbero causato « migliaia di morti e di feriti ».

Nelle province dello Yunan e del Kwangtung, dove infuria una grave carestia, prosegue la TASS « contadini affamati si dedicano al saccheggio dei magazzini di generi alimentari ».

La TASS afferma infine che i dirigenti della città meridionale di Nanning hanno approvato una risoluzione che appoggia gli avversari di Mao Tse Tung e che, nella regione di Kirin, nella Cina nord-orientale, i dirigenti sono accusati dalle guardie rosse di Pechino di « intelligenza con il comando ribelle » di Wuhan.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3. Beliaev e Primakov, i due giornalisti sovietici che vanno pubblicando sulla « Pravda » una ampia inchiesta sul Medio Oriente, dedicano il loro quarto articolo a pretesti ideologici e all'aggressione israeliana, che alimentano ancora, in Occidente, la campagna anti araba. L'accusa rivolta agli arabi, secondo la quale alla base della loro disputa con Israele sarebbe un presunto antisemitismo e una grossolana falsificazione, scrive il giornale, « la quale si fonda sulla confusione tra il sionismo e la causa nazionale israeliana ».

I due giornalisti affermano quindi che il sionismo altro non è che un movimento piccolo borghese, analogo ad altri movimenti sionistici operanti nel mondo: esso non può essere presentato come rappresentativo degli ebrei nel loro complesso. Si tratta di un movimento antisemitico che in sostanza è solo la demistificazione, la rivelazione della sostanza di classe del sionismo.

Questo tentativo dovrebbe servire a distrarre l'attenzione dalle vere ragioni di natura economica e politica che stanno alla base delle persecuzioni contro gli ebrei in Europa. La Camera per le attività anti americane, in netto contrasto con l'opinione espressa da Hoover (dall'inchiesta, cioè, esplicita dall'FBI) la Commissione esprime il suo convincimento che « soprattutto nei rivoli e nelle zone di frontiera, come quelle di Chicago e di Atlanta, gli ebrei sono state preparate, organizzate e dirette » dalle organizzazioni negre per i diritti civili, le quali avrebbero spinto all'odio le masse nere. Particolarmente violenta è poi la parte della relazione che riguarda il « Gruppo studentesco di Chicago » e che si riferisce a quella per la non violenza, fra i cui leaders figurano Stokely Carmichael e Rap Brown, e altre non meglio identificate « organizzazioni comuniste » che avrebbero, queste ultime, fatto una propaganda « infiammata » tra i negri. E questo è grave perché — sostiene testualmente la Commissione dando un bell'esempio di psicologia — « gli animi dei negri e dei comunisti sono notoriamente pronti a insorgere ».

Imminente arrivo di 3.000 operai a Città Togliatti

MOSCA, 3. (e.r.) — L'organo dei sindacati ebrei di oggi, nota che è imminente l'arrivo a Città Togliatti di tremila operai e tecnici per la costruzione del grande combinato automobilistico in collaborazione con la Fiat. Duemila di essi sono soldati giunti a conclusione del servizio di leva. La scelta e l'organizzazione di questi giovani, che dopo avere costruito la fabbrica si rimarranno stabilmente, sono state condotte dal Komissom che ha già ricevuto diciannove richieste di operai, ingegneri e tecnici che desiderano trasferirsi nella città.

Enzo Roggi

Di notorio, in realtà, c'è solo il fatto ormai accertato da una ventennale esperienza, che la Commissione per le attività anti americane è uno degli strumenti più qualificati e screditati di cui la Camera statunitense possa servirsi. Sia per le spaventose cantonate prese, sia per i veri e propri crimini perpetrati a freddo (e qui vale la pena di citare il caso di Robert Kennedy) sia per il ridicolo che sommerge la Commissione stessa durante il periodo McCarty. Ed il solo fatto che la Commissione, oggi, per cercare una spiegazione qualunque alla rivolta negra, rispolveri la tesi del completo comunismo (come aveva fatto nel novembre del '53, dopo l'assassinio di Kennedy) qualifica di per sé i metodi e la natura di questo organismo.

Ben più grave, politicamente, è la decisione presa dal Senato di affiancare alla Commissione d'inchiesta presidenziale nominata da Johnson per indagare sui « disordini » razziali una propria commissione, presieduta dal senatore John McClellan. Il senatore McClellan è conosciuto come uno dei più accesi ed intrinseci razzisti: ha sempre votato contro i progetti di legge diretti a garantire i diritti costituzionali dei cittadini negri. Dall'altro canto McClellan organizzò e diresse l'attività della commissione senatoriale che indagò sulla malavita organizzata, portando alla ribalta — in una serie di clamorose udienze — il gangster Joseph Valachi e facendolo testimoniare contro « Cosa nostra ».

Un par-aggio come McClellan, dunque, alla testa della commissione che affiancherà la opera di quella presidenziale significa una cosa sola: che lo stato d'animo diffuso fra i membri del Congresso non è quello di ricercare e comprendere (e quindi in qualche modo risolvere) le cause sociali ed economiche delle quali si innestano le radici delle rivolte nere, quanto quello di attuare nuove e più drastiche misure repressive.

E' stato annunciato che la polizia di Newburgh, una cittadina nello stato di New York, ha in dotazione un nuovo tipo di gas paralizzante per combattere le dimostrazioni. Si tratta di un gas chiamato « Mace », contenuto in un piccolo recipiente dotato di vaporizzatore che può sprigionare una nube di gas sino ad una distanza di 37 metri. Questo gas provoca in chi è colpito un fortissimo dolore.

DALLA PRIMA PAGINA

Scontri

Per sfidare i franchi tiratori negri i soldati hanno impiegato quattro ore e sono ricorsi alla copertura di un carro armato.

Nella notte tra mercoledì e giovedì violenti scontri tra negri e Guardia Nazionale si sono avuti a Wyndanch, poco distanti da New York. Bottiglie Molotov sono state lanciate contro alcuni edifici, uno dei quali sede della fascista « Associazione reduci »; i vigili del fuoco, accorsi per spegnere gli incendi, sono stati prima respinti a fucilate ed hanno dovuto ricorrere alla protezione della polizia e dei soldati. Una Guardia Nazionale è stata ferita mentre tentava di spegnere l'incendio appiccato ad una automobile della polizia.

A Washington, come dicevamo, i contraccolpi politici della rivolta nera stanno creando, sia alla Casa Bianca che al Congresso, situazioni tese e paradossali. Già la dura polemica che aveva opposto il governatore del Michigan, Romney al team dirigente della Casa Bianca (Johnson, McNamara, Hoover e il ministro della Guardia, Ramsey Clark), a proposito del presunto ritardo delle truppe federali a Detroit, era stata una prima avvisaglia degli interessi politici che ruotano attorno alle « responsabilità » degli avvenimenti. La campagna elettorale presidenziale, alla parte delle elezioni sono fissate per il 1968) e tutto viene ormai calibrato su questa prospettiva.

Johnson e il suo partito, già nei guai con l'opinione pubblica per via della guerra nel Vietnam, temono adesso la reazione dell'elettorato negro e stanno cercando in ogni modo di attenuare la responsabilità di attentato alla Costituzione (Casa Bianca) rispetto a quelle periferiche (governatori) in merito alle repressioni dirette contro i ghetti negri. Comunque, un altro, clamoroso punto di contrasto è venuto dal fatto del sionismo, con l'aiuto americano e inglese, e dalla loro espansione al servizio dell'imperialismo in questa regione del mondo.

Beliaev e Primakov pongono quindi l'accento sul contrasto esistente tra gli interessi dell'imperialismo e quelli del popolo israeliano ed esaltano la posizione dei comunisti israeliani, coraggiosa e coerente perché ispirata ad un rigoroso giudizio di classe. Gli autori aggiungono che la diversione ideologica dell'imperialismo è stata in qualche misura facilitata da un « flusso di nazionalismo sionistico che, pur non determinando la posizione ufficiale, esiste nel mondo arabo. Se non ricordassimo ciò — aggiungono — noi punteremmo contro la verità. Alcuni uomini politici arabi che non hanno a che fare con i governi dei loro paesi, hanno non poco danneggiato la causa dei loro popoli con discorsi sciagurati ».

La conclusione dell'articolo è che arabi e israeliani potrebbero vivere in pace, se Israele ritirasse le sue truppe dietro le linee armistiziali del 1949.

Ben più grave, politicamente, è la decisione presa dal Senato di affiancare alla Commissione d'inchiesta presidenziale nominata da Johnson per indagare sui « disordini » razziali una propria commissione, presieduta dal senatore John McClellan. Il senatore McClellan è conosciuto come uno dei più accesi ed intrinseci razzisti: ha sempre votato contro i progetti di legge diretti a garantire i diritti costituzionali dei cittadini negri. Dall'altro canto McClellan organizzò e diresse l'attività della commissione senatoriale che indagò sulla malavita organizzata, portando alla ribalta — in una serie di clamorose udienze — il gangster Joseph Valachi e facendolo testimoniare contro « Cosa nostra ».

Un par-aggio come McClellan, dunque, alla testa della commissione che affiancherà la opera di quella presidenziale significa una cosa sola: che lo stato d'animo diffuso fra i membri del Congresso non è quello di ricercare e comprendere (e quindi in qualche modo risolvere) le cause sociali ed economiche delle quali si innestano le radici delle rivolte nere, quanto quello di attuare nuove e più drastiche misure repressive.

E' stato annunciato che la polizia di Newburgh, una cittadina nello stato di New York, ha in dotazione un nuovo tipo di gas paralizzante per combattere le dimostrazioni. Si tratta di un gas chiamato « Mace », contenuto in un piccolo recipiente dotato di vaporizzatore che può sprigionare una nube di gas sino ad una distanza di 37 metri. Questo gas provoca in chi è colpito un fortissimo dolore.

Vietnam

le varie sfumature del collaborazionismo.

I candidati « civili » hanno, comunque, scarse probabilità di vincere una partita che li vede in competizione con due candidati militari (l'attuale capo dello stato gen. Nguyen Van Thieu e il premier fucile gen. Nguyen Cao Ky) che hanno l'appoggio di tutto l'apparato repressivo e di tutti i servizi governativi. Ma anche nel caso che, in omaggio ad una necessità di « cambiare cavallo » che gli americani cominciano a considerare con benevolenza, le elezioni dovessero essere vinte dai « civili », esistono già piani precisi per rendere inefficace un responso delle « urne » sul quale gli osservatori già oggi nutrono scarsi dubbi: si è appreso infatti che i generali hanno raggiunto un accordo per la costituzione di un « comitato degli affari militari » il cui compito sarà di formulare la linea politica da sottoporre al governo che verrà formato dopo le « elezioni » di settembre, completando così al cento per cento la truffa elettorale. La costituzione del « comitato » viene vista come un modo meno rozzo di tradurre in pratica la minaccia del premier Cao Ky di rovesciare qualsiasi governo osasse parlare di pace.

Il numero di soldati che Johnson si propone di mandare in rinforzo al gen. Westmoreland è inferiore alle attese del « comandante in capo », che avrebbe voluto dai 100 ai 200.000 uomini. Ma a questi 15.000 uomini di rinforzo vanno aggiunti altri 17.000 sudcoreani che gli inviati di Johnson, Clifford e Taylor, sono riusciti (inaspettatamente, date le dichiarazioni di ieri del presidente sudcoreano Park) a ottenere da Seul. Essi vengono mandati in un senso o nell'altro per la pura e semplice intransigenza e la resa alle aggressioni sioniste. Gli arabi avrebbero preso in considerazione « concessioni » importanti in rapporto alle posizioni iniziali, che lascerebbero a Israele la scelta tra l'attuale « trionfismo » della striscia di Gaza, dondolo, e la spartizione di Gerusalemme, la disputa di frontiera tra Algeria e Marocco.

Secondo un annuncio proveniente da Gerusalemme, dove si trova oggi il generale norvegese Odd Bull, capo degli osservatori dell'ONU a Suez, la RAU avrebbe accettato una proposta dello stesso Bull, tendente a far sì che per un mese nessuno imbarcasse munizioni in patria e semiplice intransigenza e la resa alle aggressioni sioniste. Gli arabi avrebbero preso in considerazione « concessioni » importanti in rapporto alle posizioni iniziali, che lascerebbero a Israele la scelta tra l'attuale « trionfismo » della striscia di Gaza, dondolo, e la spartizione di Gerusalemme, la disputa di frontiera tra Algeria e Marocco.

Secondo un annuncio proveniente da Gerusalemme, dove si trova oggi il generale norvegese Odd Bull, capo degli osservatori dell'ONU a Suez, la RAU avrebbe accettato una proposta dello stesso Bull, tendente a far sì che per un mese nessuno imbarcasse munizioni in patria e semiplice intransigenza e la resa alle aggressioni sioniste. Gli arabi avrebbero preso in considerazione « concessioni » importanti in rapporto alle posizioni iniziali, che lascerebbero a Israele la scelta tra l'attuale « trionfismo » della striscia di Gaza, dondolo, e la spartizione di Gerusalemme, la disputa di frontiera tra Algeria e Marocco.

Secondo un annuncio proveniente da Gerusalemme, dove si trova oggi il generale norvegese Odd Bull, capo degli osservatori dell'ONU a Suez, la RAU avrebbe accettato una proposta dello stesso Bull, tendente a far sì che per un mese nessuno imbarcasse munizioni in patria e semiplice intransigenza e la resa alle aggressioni sioniste. Gli arabi avrebbero preso in considerazione « concessioni » importanti in rapporto alle posizioni iniziali, che lascerebbero a Israele la scelta tra l'attuale « trionfismo » della striscia di Gaza, dondolo, e la spartizione di Gerusalemme, la disputa di frontiera tra Algeria e Marocco.

Secondo un annuncio proveniente da Gerusalemme, dove si trova oggi il generale norvegese Odd Bull, capo degli osservatori dell'ONU a Suez, la RAU avrebbe accettato una proposta dello stesso Bull, tendente a far sì che per un mese nessuno imbarcasse munizioni in patria e semiplice intransigenza e la resa alle aggressioni sioniste. Gli arabi avrebbero preso in considerazione « concessioni » importanti in rapporto alle posizioni iniziali, che lascerebbero a Israele la scelta tra l'attuale « trionfismo » della striscia di Gaza, dondolo, e la spartizione di Gerusalemme, la disputa di frontiera tra Algeria e Marocco.

Secondo un annuncio proveniente da Gerusalemme, dove si trova oggi il generale norvegese Odd Bull, capo degli osservatori dell'ONU a Suez, la RAU avrebbe accettato una proposta dello stesso Bull, tendente a far sì che per un mese nessuno imbarcasse munizioni in patria e semiplice intransigenza e la resa alle aggressioni sioniste. Gli arabi avrebbero preso in considerazione « concessioni » importanti in rapporto alle posizioni iniziali, che lascerebbero a Israele la scelta tra l'attuale « trionfismo » della striscia di Gaza, dondolo, e la spartizione di Gerusalemme, la disputa di frontiera tra Algeria e Marocco.

Secondo un annuncio proveniente da Gerusalemme, dove si trova oggi il generale norvegese Odd Bull, capo degli osservatori dell'ONU a Suez, la RAU avrebbe accettato una proposta dello stesso Bull, tendente a far sì che per un mese nessuno imbarcasse munizioni in patria e semiplice intransigenza e la resa alle aggressioni sioniste. Gli arabi avrebbero preso in considerazione « concessioni » importanti in rapporto alle posizioni iniziali, che lascerebbero a Israele la scelta tra l'attuale « trionfismo » della striscia di Gaza, dondolo, e la spartizione di Gerusalemme, la disputa di frontiera tra Algeria e Marocco.

Secondo un annuncio proveniente da Gerusalemme, dove si trova oggi il generale norvegese Odd Bull, capo degli osservatori dell'ONU a Suez, la RAU avrebbe accettato una proposta dello stesso Bull, tendente a far sì che per un mese nessuno imbarcasse munizioni in patria e semiplice intransigenza e la resa alle aggressioni sioniste. Gli arabi avrebbero preso in considerazione « concessioni » importanti in rapporto alle posizioni iniziali, che lascerebbero a Israele la scelta tra l'attuale « trionfismo » della striscia di Gaza, dondolo, e la spartizione di Gerusalemme, la disputa di frontiera tra Algeria e Marocco.

Nel n. 31

Rinascita

da oggi nelle edicole

- L'unità e l'autonomia (editoriale di Carlo Galuzzi)
● Presenza e ruolo del sindacato nello Stato (di Pietro Ingrao)
● Il dibattito sull'Alto Adige (di Carlo Scottoni)
● La legge per l'Università (di Luigi Berlinguer)
● Un'inchiesta dei comunisti sulla condizione operaia: le fabbriche dell'Emilia (di Ninetta Zandigiombi)
● Il lavoro delle donne nel mondo (di Luciana Castellina)
● La Grecia tre mesi dopo (di Giuliano Pagetta)
● « Dossier africano »: la Tanzania (di Romano Ledda)
● Il domani economico del mondo arabo (di Enzo Fumi)
● Viaggio nel paese degli hippies (di Louis Safir)
● Edicola o libreria? (di Giuliano Manacorda)
● McLuhan e le comunicazioni di massa (di Mario Spinella)

NEGRO AD HARLEM

Un'ampia documentazione sui ghetti negri d'America

Note, critiche e commenti di Mino Argentieri, Gian Carlo Ferretti, Tito Perlini, Luigi Pestalozza, Giuliano Procacci.

PALERMO

Proposte dal PCI modifiche al regolamento interno del Parlamento siciliano

I dieci punti del piano contenuti in un progetto di legge

Un organico piano di modifiche del regolamento interno del Parlamento siciliano (che affronta anche, e risolve, il problema del voto segreto che sta tanto a cuore alle code di paglia del centro-sinistra) è stato presentato questa mattina sotto forma di progetto di legge da un gruppo di parlamentari comunisti - Tuccari, De Pasquale, Rindone, La Torre, La Duca, Marilli, Cagnese, Giacalone e Rendà - e dal socialista autonomo Pantalone, iscritto al gruppo del PCI.

Domani sera a Palermo

Comizio di De Pasquale sulla crisi siciliana

Gli squalidi sviluppi della lingua crisi politica siciliana saranno al centro, nelle prossime ore, di una serie di manifestazioni indette dal nostro partito in tutta l'isola per denunciare il fallimento del centro-sinistra che non riesce a dare una risposta ai drammatici problemi della regione e per ribadire la necessità dell'unità a sinistra al fine di dare all'isola un governo democratico o per imporre dall'opposizione una nuova politica.



Il compagno De Pasquale

La manifestazione di maggior rilievo è un discorso che domani sera, sabato, pronuncerà a Palermo il compagno on. Pancrazio De Pasquale. Il comizio del presidente del gruppo parlamentare comunista a Sala d'Ercole è fissato per le 19.30 a piazza Massimo.

La campagna della stampa comunista

STASERA INIZIA IL FESTIVAL DI ROSIGNANO S.

Avrà la durata di 3 giorni - Il programma delle iniziative per l'Unità - Comizio del compagno Galluzzi

ROSIGNANO, 3. Domani venerdì inizia il Festival comunale de l'Unità a Rosignano Solway. La Terrazza a Mare è pronta per accogliere le tre giornate del festival che quest'anno si preannuncia abbastanza importante e ricco di iniziative politiche e ricreative. Il festival apre ufficialmente i battenti alle ore 21. Il programma prevede nella prima serata la premiazione dei 150 diffusori del nostro giornale con la partecipazione della compagna Bianca Bracci Torri, della Commissione nazionale stampa e propaganda del PCI e la proiezione del documentario «Con l'Unità». Alle ore 22 comizio del compagno on. Carlo Galluzzi della direzione del PCI.



Il compagno Galluzzi

Presentano lo spettacolo Mario Fenzi e Nando Nochi; suonano «Gli amici e gli Astratti» con i cantanti Nino Astratto, Franco Valeri, Paolo Tarquini, Enrico Rosteni, Luca Guglielmi, Noando Tagliarini, Patricia Calderini, Gigliola Cabrini e la partecipazione del solista Franco Nanni. Alle 21 verranno proiettati i documentari «Il cielo e la terra», «Festa de l'Unità a Rosignano» con la premiazione dei migliori. Seguiranno giochi e gare sportive. Il pomeriggio il programma inizia con uno spettacolo di musica leggera alle 17.

CAGLIARI

Cassa del Mezzogiorno e Ente Flumentosa hanno sbagliato i progetti e sprecano miliardi

Gravissima la crisi idrica: la Giunta DC-PSU raziona l'acqua

Realizzato per una popolazione di 300 mila abitanti, l'attuale acquedotto non riesce neppure a garantire un regolare approvvigionamento agli attuali 200 mila cittadini cagliaritari

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 3. Dalle ore 21 della sera alle 6 del mattino successivo l'acqua non viene erogata a Cagliari. È una misura straordinaria, adottata in emergenza per evitare gli sprechi: lo afferma il sindaco De Magistris, che ha emesso la inoppugnabile ordinanza. Intanto l'Assessorato ai servizi tecnologici, il de Murras, ammonisce i cittadini: «Siete troppo spreconi, usate l'acqua anche quando non è il caso. Perciò si è resa necessaria questa misura».



Una famiglia di S. Avendrace: il consumo dell'acqua è minimo, anche perché il lugurio non è dolato dei servizi necessari

Niente doccia nelle ore notturne. Il caldo infausto, ma che soffre e non ha l'aria condizionata, deve rassegnarsi ai bagni di notte. Non c'è possibilità di cercare refrigerio nel bagno. E poi dove, come si vede, i piccoli non mangiano. Se l'acqua del Flumentosa verrà usata per irrigare le campagne e la zona industriale, non basterà nel modo più assoluto ad approvvigionare Cagliari. Dati alla mano, i programmi dell'Ente Flumentosa (se realizzati nei molteplici aspetti industriali, agricoli e pubblici) sono insufficienti all'approvvigionamento dell'intera città. Tra 10-15 anni, col crescere della popolazione e soprattutto con lo sviluppo delle condizioni igieniche, il fabbisogno raddoppierà. Quindi, occorre provvedere con programmi a breve e lunga scadenza. Altrimenti, di volta in volta, la crisi idrica risulterà indigesta, assumerà aspetti particolarmente drammatici.

Arrivati a questo punto, valgono due ipotesi: o i piani erano sbagliati in partenza, oppure i cagliaritari immagazzinano acqua come i cammelli nel deserto. Poiché la seconda ipotesi è da scartare, se ne deve dedurre che i programmatori hanno commesso errori grossolani.

Adesso che i nodi vengono al pettine, è inutile cercare di ingannare l'opinione pubblica attraverso voluminose reportage di menzogne e di gratuite accuse contro quei cittadini che hanno la sfortuna di indagare sotto la doccia, o gli amministratori quasi pretentive che ci si lavi appena la faccia; vogliono che l'acqua resti nei depositi, che si aprano solo nei momenti di emergenza, o che si tengano i rubinetti, che si tenga il bagno chiuso a chiave, in modo da coprire lo spreco di miliardi e il fallimento totale di una linea politica.

Il gruppo del PCI è del parere che i cittadini non possono e non devono pagare lo scotto degli errori dell'Amministrazione comunale, dell'Ente Flumentosa e della Cassa del Mezzogiorno. Il compagno on. Enrico Montaldo, assieme ad altri colleghi comunisti, presenterà nei prossimi giorni una mozione per chiedere l'Amministrazione comunale elaborni una sua azione autonoma. Non c'è altra alternativa che rinegoziare il contratto con competenza e serietà, per avviare definitivamente all'anno problema dell'acqua potabile.

Giuseppe Podda

Alla Amministrazione provinciale di Pistoia

Per evitare il Commissario è necessaria l'intesa col PCI

Ferma presa di posizione della sinistra socialista Il Consorzio SACA può essere compromesso

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 3. Domani venerdì è convocato per la seconda volta il Consiglio della Amministrazione provinciale per eleggere il Presidente e la Giunta. A che punto sono le cose alla vigilia della riunione consiliare? Dopo oltre un mese dall'apertura della crisi provocata dalla grave decisione del PSU di rompere l'alleanza con il PCI, dopo circa un mese di approssi fra i vari partiti, a poche ore di distanza dalla seduta, non esiste nessun accordo politico fra PCI e PSU per dare vita ad una intesa che possa scongiurare la prospettiva di una gestione commissariale, come non esiste nessuna intesa fra le altre forze politiche.

In questa situazione i consiglieri comunisti (11 su 24) hanno la forza per eleggere in modo autonomo Presidente e Giunta a condizione che gli altri gruppi e per essere più espliciti, a condizione che i componenti socialisti abbiano la volontà di permettere questa elezione. Allo stato attuale delle cose la elezione di una Giunta comunista è la sola che può bloccare temporaneamente un rapido e inevitabile cammino verso il commissariato permettendo a tutte le forze politiche un certo respiro in vista della discussione sul bilancio. E di fronte ad una nuova votazione, non potrebbe non apparire in tutta la sua pretesività la dichiarata volontà socialista di voler operare per mantenere funzionante l'organo eletto; essa sarebbe contraddittoria nei fatti.

Comitato cittadino per le onoranze a Giovanni Pacini

VIAREGGIO, 3. La Giunta comunale ha provveduto alla costituzione di un Comitato cittadino per le onoranze al maestro Giovanni Pacini nel centenario della morte che cade appunto quest'anno.

Le persone chiamate a far parte del Comitato, che sarà presieduto dall'Assessore al Turismo Federico Gemignani, sono: l'Assessore alla Pubblica Istruzione Paolo Baraschi, l'Assessore alle Finanze Aristodemio Badoli, Renzo Barotti, Francesco Bergamini, Enzo Borlenghi, Enrico Bosaglia, Giovanni Ciuffreda, Giulio Dal Torre, Carlo Alberto Di Grazia, Enzo Duccetti, Guido Marotti, Giovanni Oliba, Sandro Ricci, lo scrittore Leone Sbrana, Virgilio Raggi, Mario Vallini, Funzionario da Segretario Nilo Piccinelli dell'Assessorato al Turismo.

Per salvare l'IMA dalla smobilitazione

Sciopero generale domani a Pescara

PESCARA, 3. Ieri sera gli operai della IMA hanno occupato il centro della città. Per molto tempo in corso Vittorio Emanuele e corso Umberto il traffico è rimasto bloccato. Gli operai, tenendosi per mano, hanno formato una specie di «coda di serpente» secondo l'uso dei sindacati giapponesi. Si intensifica così a Pescara la lotta contro la smobilitazione della IMA, mentre l'atteggiamento del governo circa il passaggio della fabbrica alle partecipazioni statali permane negativo.

Manifestano gli operai della Sardegna di Olbia

Per protesta contro la mancata corresponsione dei salari

CAGLIARI, 3. Oltre cento operai della Sardegna di Olbia sono in sciopero. I lavoratori, dopo avere chiuso la fabbrica, hanno sostato a lungo sulla strada panoramica Olbia-Golfo Aranci.

Manifesteranno gli operai della Sardegna di Olbia

Il traffico è rimasto bloccato per diverse ore sulla strada panoramica Olbia-Golfo degli aranci

Per salvare l'IMA dalla smobilitazione

Sciopero generale domani a Pescara

La lotta per la salvezza della IMA coincide con la lotta generale per rovesciare questa politica. Diecimila lavoratori sono in lotta in questi giorni per la rinascita dell'Abruzzo e del Mezzogiorno sulla base di un programma democratico di sviluppo economico.

Per protesta contro la mancata corresponsione dei salari

Manifesteranno gli operai della Sardegna di Olbia

Il traffico è rimasto bloccato per diverse ore sulla strada panoramica Olbia-Golfo degli aranci

Manifesteranno gli operai della Sardegna di Olbia

Il traffico è rimasto bloccato per diverse ore sulla strada panoramica Olbia-Golfo degli aranci

Per protesta contro la mancata corresponsione dei salari

Manifesteranno gli operai della Sardegna di Olbia

Il traffico è rimasto bloccato per diverse ore sulla strada panoramica Olbia-Golfo degli aranci

Manifesteranno gli operai della Sardegna di Olbia

Il traffico è rimasto bloccato per diverse ore sulla strada panoramica Olbia-Golfo degli aranci

Per protesta contro la mancata corresponsione dei salari

Manifesteranno gli operai della Sardegna di Olbia

Il traffico è rimasto bloccato per diverse ore sulla strada panoramica Olbia-Golfo degli aranci

Manifesteranno gli operai della Sardegna di Olbia

Il traffico è rimasto bloccato per diverse ore sulla strada panoramica Olbia-Golfo degli aranci

GROSSETO

Decisioni del Comitato esecutivo della Cdl

In questi giorni si è riunita la Commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro ed ha esaminato la attuale situazione esistente nella provincia: in relazione ai problemi del salario, dell'occupazione, dello sviluppo economico e della programmazione, delle assistenze e previdenza, delle attività dell'unità sindacale.

GROSSETO

Decisioni del Comitato esecutivo della Cdl

In questi giorni si è riunita la Commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro ed ha esaminato la attuale situazione esistente nella provincia: in relazione ai problemi del salario, dell'occupazione, dello sviluppo economico e della programmazione, delle assistenze e previdenza, delle attività dell'unità sindacale.

GROSSETO

Decisioni del Comitato esecutivo della Cdl

In questi giorni si è riunita la Commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro ed ha esaminato la attuale situazione esistente nella provincia: in relazione ai problemi del salario, dell'occupazione, dello sviluppo economico e della programmazione, delle assistenze e previdenza, delle attività dell'unità sindacale.

GROSSETO

Decisioni del Comitato esecutivo della Cdl

In questi giorni si è riunita la Commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro ed ha esaminato la attuale situazione esistente nella provincia: in relazione ai problemi del salario, dell'occupazione, dello sviluppo economico e della programmazione, delle assistenze e previdenza, delle attività dell'unità sindacale.

GROSSETO

Decisioni del Comitato esecutivo della Cdl

In questi giorni si è riunita la Commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro ed ha esaminato la attuale situazione esistente nella provincia: in relazione ai problemi del salario, dell'occupazione, dello sviluppo economico e della programmazione, delle assistenze e previdenza, delle attività dell'unità sindacale.

GROSSETO

Decisioni del Comitato esecutivo della Cdl

In questi giorni si è riunita la Commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro ed ha esaminato la attuale situazione esistente nella provincia: in relazione ai problemi del salario, dell'occupazione, dello sviluppo economico e della programmazione, delle assistenze e previdenza, delle attività dell'unità sindacale.

GROSSETO

Decisioni del Comitato esecutivo della Cdl

In questi giorni si è riunita la Commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro ed ha esaminato la attuale situazione esistente nella provincia: in relazione ai problemi del salario, dell'occupazione, dello sviluppo economico e della programmazione, delle assistenze e previdenza, delle attività dell'unità sindacale.

GROSSETO

Decisioni del Comitato esecutivo della Cdl

In questi giorni si è riunita la Commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro ed ha esaminato la attuale situazione esistente nella provincia: in relazione ai problemi del salario, dell'occupazione, dello sviluppo economico e della programmazione, delle assistenze e previdenza, delle attività dell'unità sindacale.